

**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**
Camere di commercio lombarde

L'Economia della Lombardia

Andamento del settore manifatturiero

1° trimestre 2023

Milano 15 maggio 2023

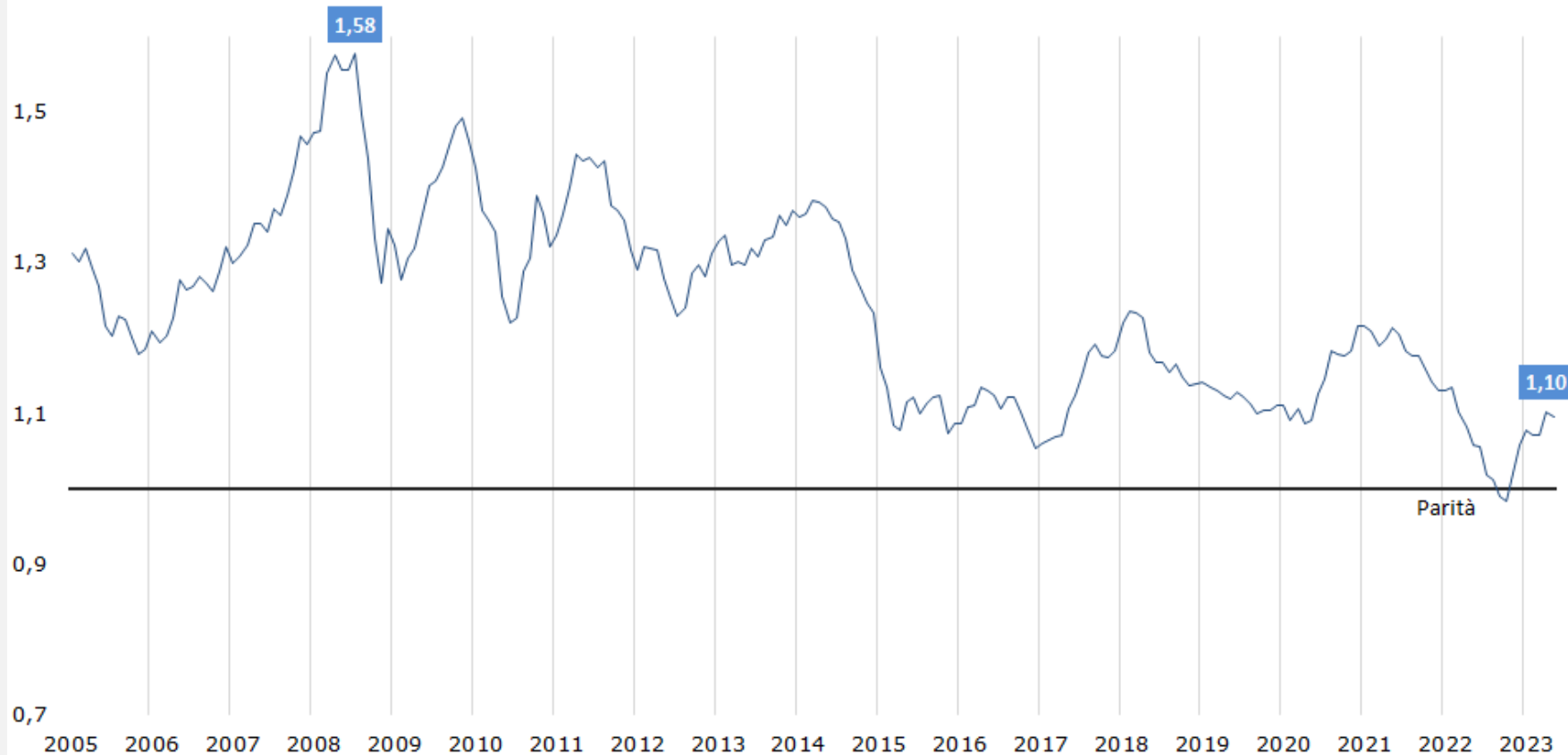


Industria e artigianato



CAMBIO Euro-Dollaro

dati medi mensili (ultimo dato cambio giornaliero del 10 maggio 2023)

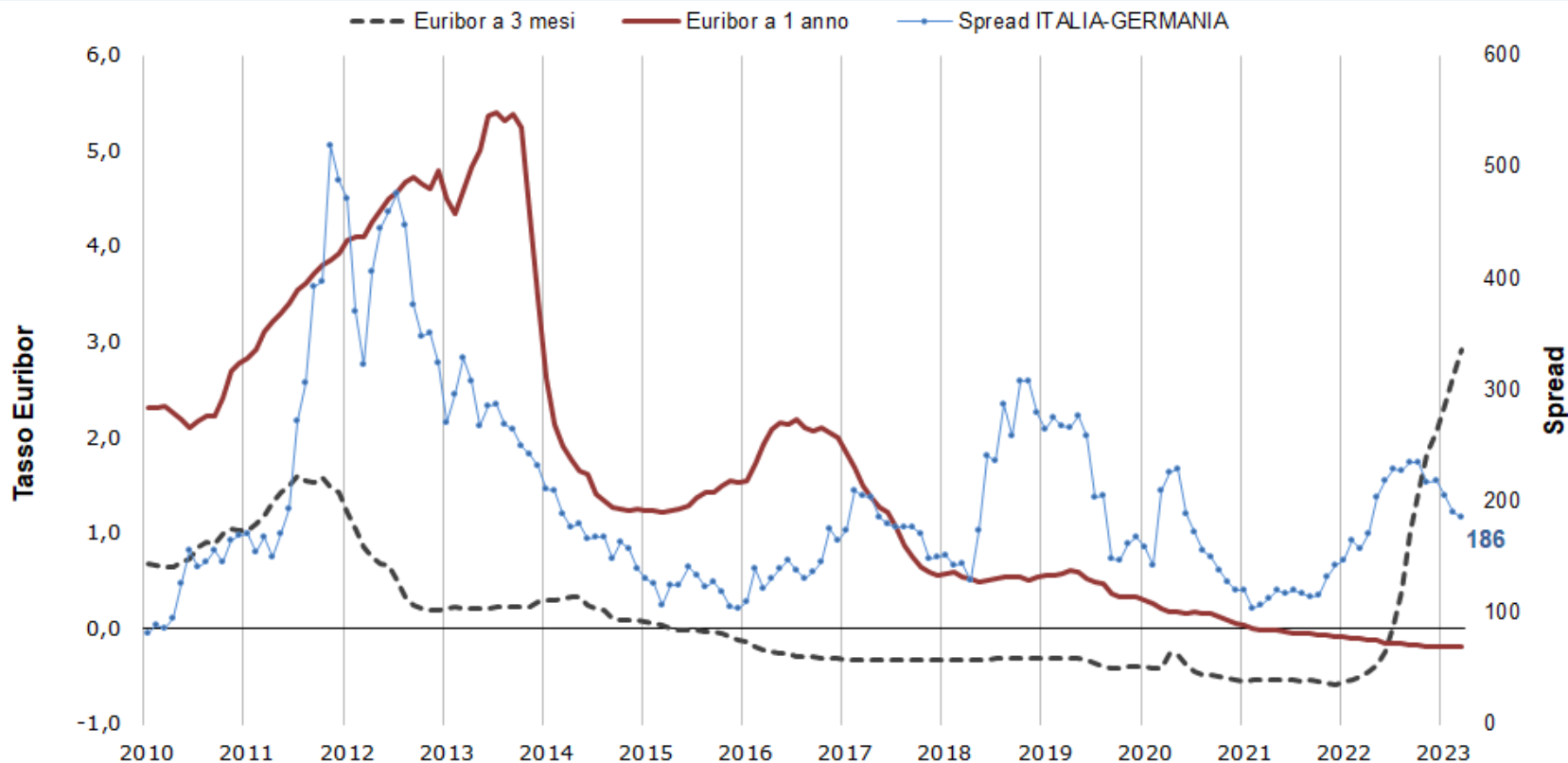


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema

Dopo 9 mesi di un 2022 particolarmente critico in Europa, con un rischio di recessione tecnica fortemente temuto, dalla fine dell'anno migliora la relazione euro/dollaro, con un rafforzamento della valuta europea che continua – non privo di scossoni – lungo i primi mesi del 2023. Certamente, il sostegno comune all'Ucraina, l'attenuazione progressiva della pressione inflazionistica e il sensibile miglioramento registrato nei costi energetici, hanno contribuito a rafforzare la valuta comunitaria rispetto al dollaro americano.



TASSI EURIBOR (dati mensili - ultimo dato tassi marzo 2023)



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

Continua la crescita iperbolica dei tassi Euribor a tre mesi, iniziata lo scorso anno, mentre il divario rispetto al tasso ad un anno si amplia ulteriormente.

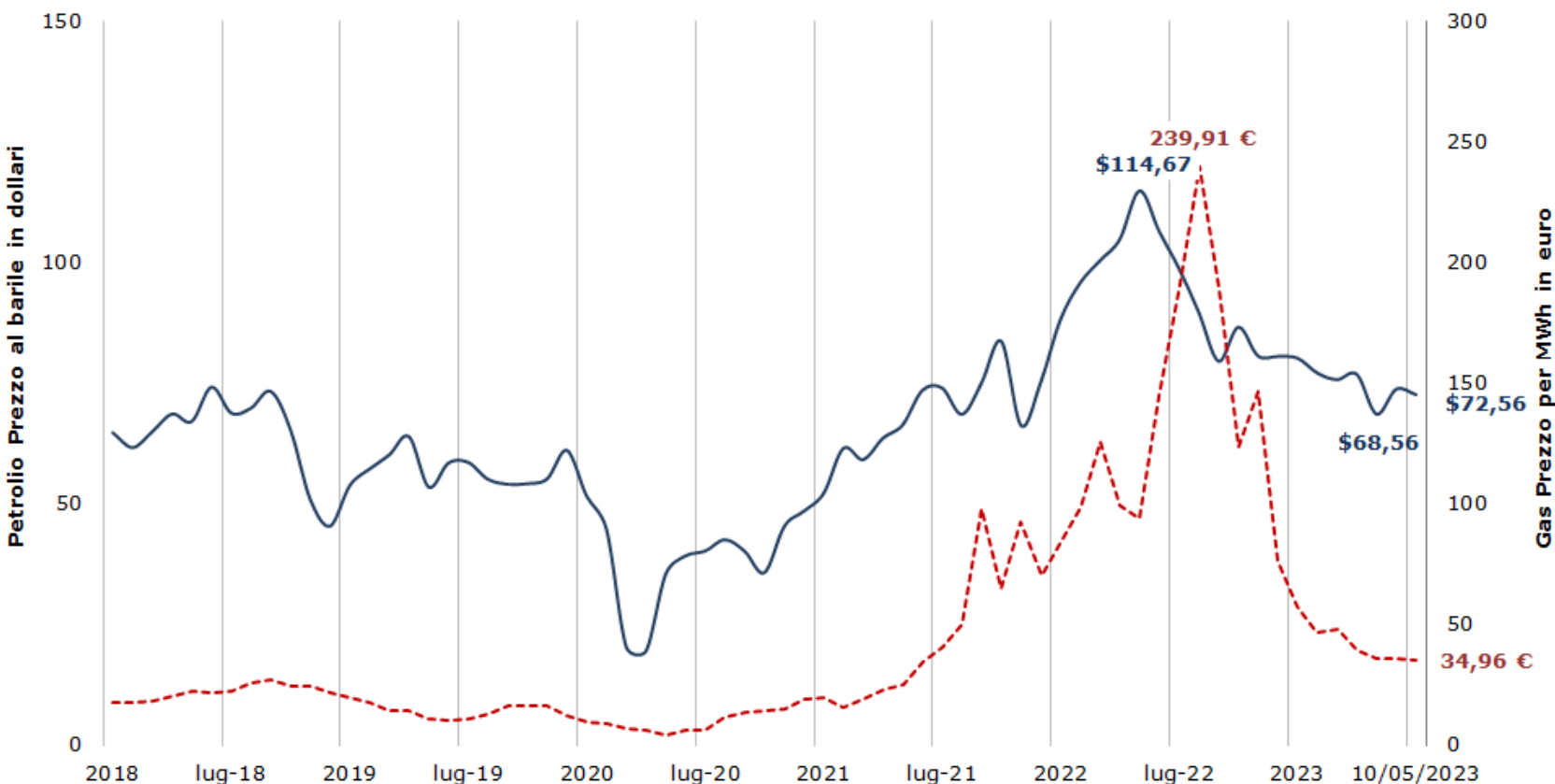
Segnale evidente, questo, della permanenza di un clima di forte incertezza percepita dai mercati finanziari a medio termine, che premiano una visione di brevissimo periodo: la BCE innalza di 50 punti base i tassi a marzo *‘in linea con la sua determinazione ad assicurare il ritorno tempestivo dell’inflazione all’obiettivo del 2% a medio termine’*. Certo, l’elaborazione degli ultimi dati macroeconomici di inizio marzo non scontava le difficoltà registrate sui mercati finanziari delle scorse settimane.

Tuttavia, la revisione al rialzo delle previsioni per l’Italia (vedasi IFM) ed il peggioramento delle attese per la Germania, influenzano il valore dello Spread tra i due Paesi, a beneficio del nostro che viene sempre più percepito come qualificato da maggior solidità.



Future Petrolio Greggio WTI e Gas naturale Medie mensili (ultimo dato: 10 maggio 2023)

— Petrolio - - - Gas naturale



La curva dei prezzi per il petrolio greggio soggetta a scarse oscillazioni dopo la lunga fase espansiva registrata post Covid ed il ritracciamento di metà 2022, nelle ultime rilevazioni crolla sotto il livello principale di 70 dollari al barile e supera in poche ore il livello di 72\$ e quello 70\$. Per gli analisti crescono i timori di recessione globale scatenata dalla crisi del sistema bancario. Il downtrend potrebbe ora esasperarsi in un ampio crollo o perdere intensità, in vista del possibile rimbalzo causato dai volumi di acquisto sui minimi relativi.

Più piatto l'andamento della curva per il gas naturale, che ha mostrato variazioni prossime a quelle individuate nella curva dei future del petrolio dal 2021, e con un crollo deciso dall'autunno del 2022. Il nuovo anno si apre con una discesa più dolce dei prezzi, che si fermano nell'ultima rilevazione utile al presente lavoro (3 maggio) di poco sopra i 36 euro. Resta tuttavia distante dai valori registrati prima del 2021.

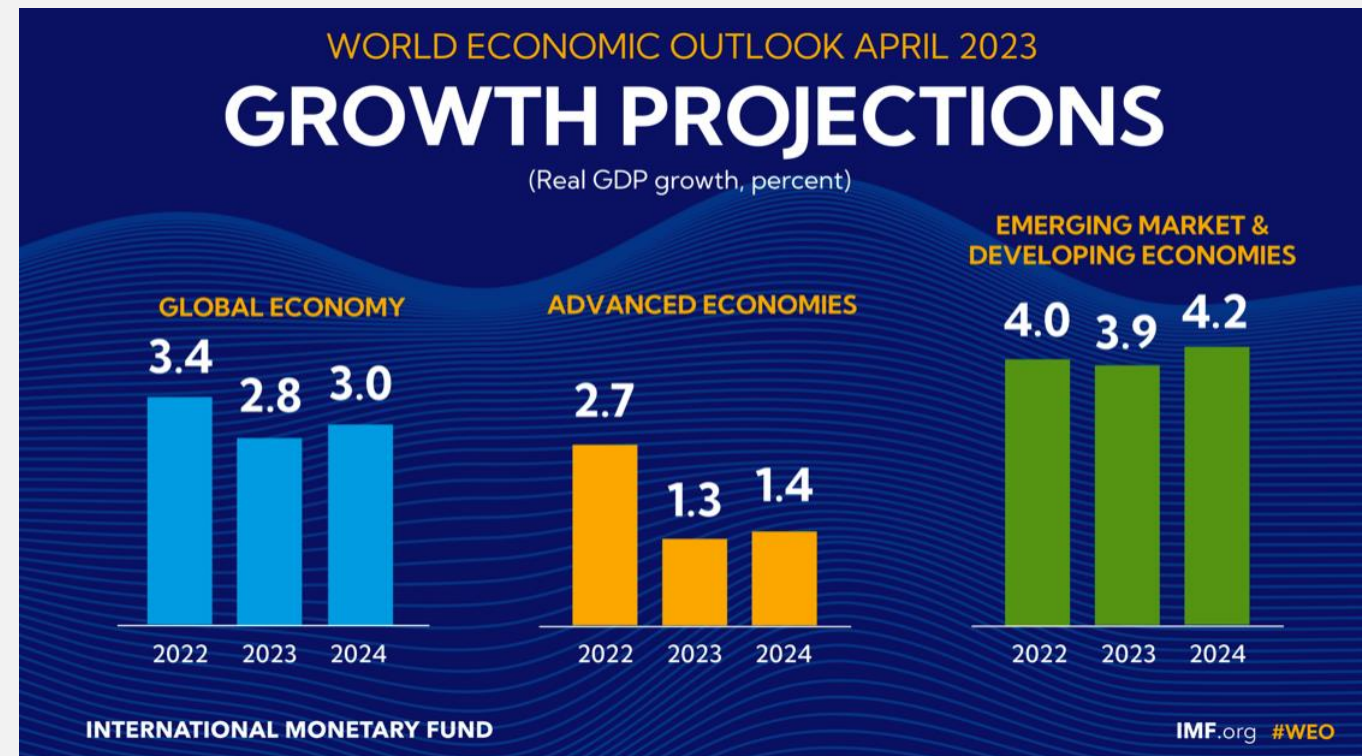
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)



Battuta negativa rilevata nei dati sull'inflazione per il mese di aprile, con un indice nazionale dei prezzi al consumo che subisce una crescita su base mensile di 0,5 punti (raggiunge l'8,3% su base annua), imputabile in primis ai beni energetici, frenando così le buone notizie diffuse nei mesi scorsi sul fronte inflazione. L'accelerazione del tasso di inflazione si deve, in prima battuta, all'aumento su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +18,9% a +26,7%). L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta stabile a +6,3%, così come quella al netto dei soli beni energetici (a +6,4%). Non va meglio nell'Eurozona, dove – secondo gli ultimi dati rilasciati nelle stime flash da Eurostat, ad aprile l'inflazione sarebbe tornata a salire, toccando quota 7%, in lieve rialzo rispetto al 6,9% registrato a marzo.

In bilico, con la pubblicazione di questi numeri, le previsioni intermedie d'inverno della Commissione Europea, che riducevano leggermente le proiezioni dell'inflazione nell'intera Euro Area - in media al 5,3% nel 2023, al 2,9% nel 2024 e al 2,1% nel 2025, rafforzando le prospettive di crescita, e scongiuravano il rischio di recessione tecnica grazie a una resilienza, rispetto agli shock subiti dal terzo trimestre 2022, superiore al previsto. Per il 2023, prevista una crescita dello 0,8 nell'Unione Europea.

Nella revisione di gennaio, migliorano anche le prospettive paventate dal Fondo Monetario Internazionale, che segnala per il 2023 un rallentamento meno acuto rispetto a quanto preventivato ad ottobre, in ulteriore, marginale miglioramento nella relazione dello scorso aprile per le economie avanzate. Gli ultimi dati confermano il fondamentale il ruolo delle economie in sviluppo e dei mercati emergenti per la crescita globale (a guidare la crescita, l'India), le cui stime sono ritoccate al ribasso per il 2023 e 2024 rispetto alla rilevazione di gennaio.

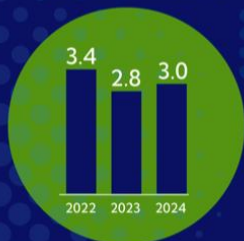




WORLD ECONOMIC OUTLOOK APRIL 2023

GROWTH PROJECTIONS BY REGION

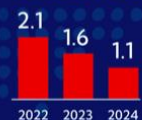
GLOBAL GROWTH



(Real GDP growth, percent)

IMF.org

UNITED STATES



LATIN AMERICA & THE CARIBBEAN



EURO AREA



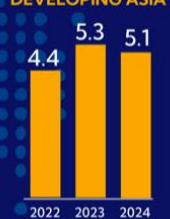
SUB-SAHARAN AFRICA



MIDDLE EAST & CENTRAL ASIA



EMERGING & DEVELOPING ASIA



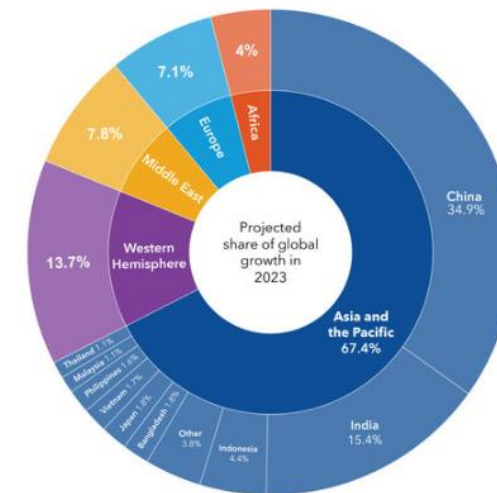
Source
IMF, World Economic Outlook, April 2023.

Note
Order of bars for each group indicates (left to right): 2022, 2023 projections, and 2024 projections.

real GDP growth	Stima 2022	proiezioni	
		2023	2024
Mondo	3,4	2,8	3,0
Economie avanzate	2,7	1,3	1,4
Economie emergenti	4,0	3,9	4,2
India	6,8	5,9	6,3
USA	2,1	1,6	1,1
China	3,0	5,2	4,5
Russia	-2,1	0,7	1,3
EU	3,5	0,8	1,4
Germania	1,8	-0,1	1,1
Francia	2,6	0,7	1,3
Italia	3,7	0,7	1,3

Bigger driver

Asia will contribute about 70% of global growth this year.



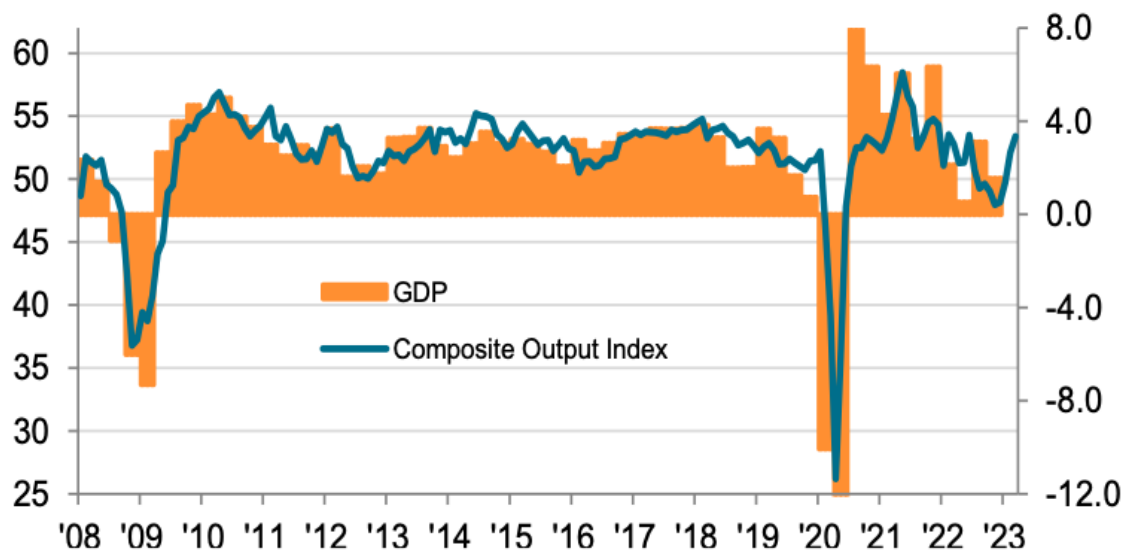
Source: IMF, World Economic Outlook, April 2023.
Note: Groupings based on IMF Regional Economic Outlook classifications.

IMF

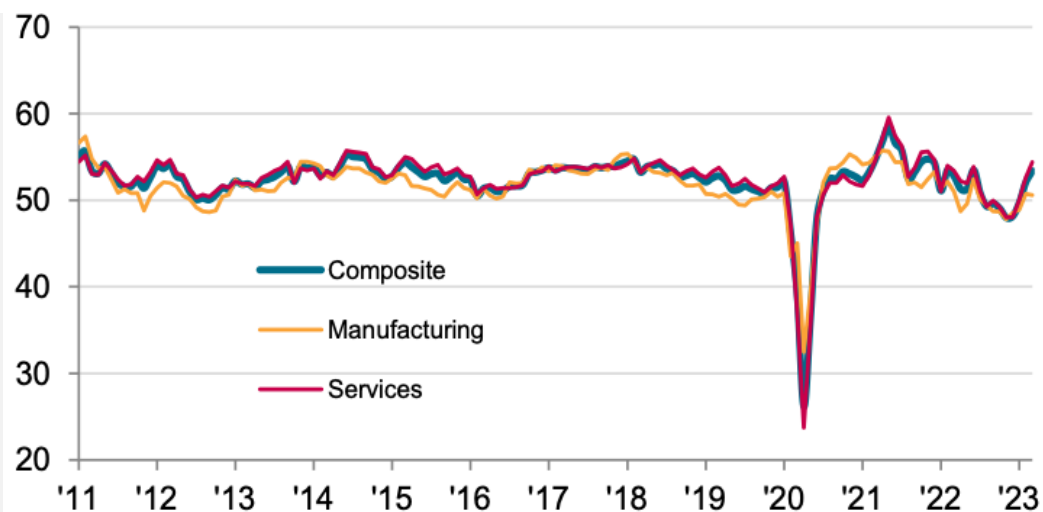
La revisione delle proiezioni di crescita di gennaio, ponendo la crescita globale 2023 al 2,9%, attutiva il crollo prospettato lo scorso ottobre e di fatto cancellava i timori di recessione globale – come confermato dall'Outlook di aprile, nonostante dati in leggero ribasso (scendono a 2,8% per il 2023 e a 3,0 da 3,1 per il 2024). In parte, ciò si deve ad una importante riduzione delle stime di crescita per il primo Paese trainante lo sviluppo, l'India - una demografia da record (ha superato quella cinese a inizio 2023) e dati che restano di forte crescita, nonostante un taglio di 0,2 punti per il 2023 e di ben mezzo punto per il prossimo anno. Stabili le proiezioni per la Cina, altra economia di forte sostegno alla crescita globale. Migliorano le attese del biennio negli Stati Uniti, mentre sulla Russia si attende un 2023 migliore (da +0,3% a +0,7%), ed un 2024 in peggioramento (da +2,1% a +1,3%). L'Unione Europea migliora i dati 2023 di 0,1 punti (si ridurrà di 0,2 punti per il 2024, fermandosi a 1,4); spicca il dato negativo sull'anno in corso per la Germania (era +0,1 nei dati di gennaio), che riduce le attese per il 2024 (da +1,4% a +1,1%). Notizie solo positive per l'Italia: se nel 2023 le attese migliorano di pochissimo (0,1 punti), per il 2024 si dovrebbe rafforzare la crescita – passa da +0,9% di gennaio a +1,3% nei dati di aprile. I dati ISTAT confermavano la crescita del primo trimestre 2023 (+0,5%), meglio di Francia e Germania (la produzione industriale tedesca è scesa più del previsto a marzo, -3,4% rispetto a febbraio).



Global PMI



Source: J.P.Morgan, S&P Global.



Il Fondo Monetario Internazionale, nella importante revisione delle attese pubblicata a gennaio e nella sostanziale conferma dei valori rappresentati nell'outlook di aprile, allontana la temuta recessione tecnica paventata lo scorso ottobre.

Ne beneficia il clima di fiducia percepito a livello internazionale, con un indice composito che – lo si legge dal grafico – cresce senza timori. Il J.P.Morgan Global Composite Output Index – pubblicato da J.P.Morgan e S&P Global supportati da ISM and IFPSM – a marzo sale a 53.4, dal 52.1 in Febbraio: sopra la soglia critica dei 50 punti per il secondo mese di fila. Nel dettaglio dell'indicatore, tuttavia, si delineano due diversi andamenti per la manifattura e per i servizi.

Questi ultimi, continuano a trainare la ripresa, sostenendo fortemente l'indicatore ad un tasso di crescita importante dallo scorso dicembre, ed un tasso di sviluppo di nuovi lavori nel comparto che cresce sensibilmente. La manifattura si mostra 'stagnante' rispetto al mese di febbraio, nonostante un rafforzamento della produzione già rilevato da febbraio – nuovi ordini (meno del previsto) ma anche legato alla gestione di ordini già in portafoglio e da evadere.

L'India rimane paese trainante il PMI globale, ma tassi di crescita sono riconosciuti da S&P a Spagna, Russia, Italia e, si legge, l'Euro area nel suo complesso.

Per gli Stati Uniti, il dato di marzo segnala una crescita ma aumenta l'allerta legata alla crescita dei prezzi.



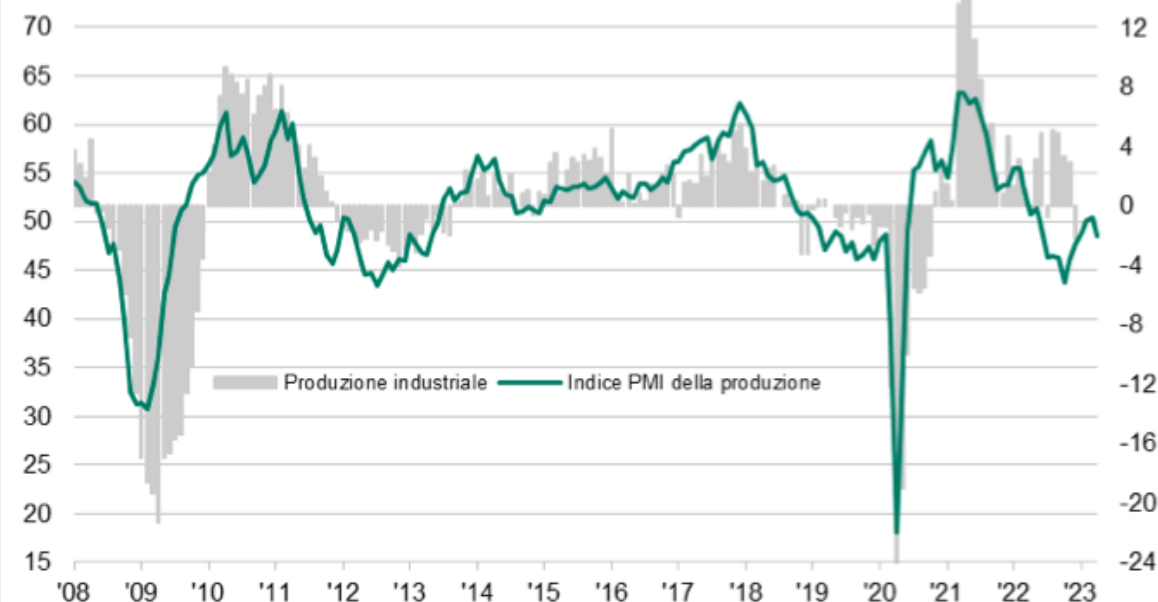
GlobalG4 developed economies' PMI



In declino il manifatturiero: PMI sotto la soglia dei 50 punti (cala da 47,3 punti di marzo a 45,8 di aprile), nonostante prezzi in progressiva decelerazione. La produzione del comparto diventa negativa ad aprile dopo due mesi positivi. Tra i Paesi dell'Area euro, i risultati peggiori da Austria e Germania. Il rallentamento della domanda si accompagna a una minor pressione dei prezzi di acquisto. La domanda langue e i nuovi ordini continuano a calare per il quarto mese, ma le imprese restano positive sulla capacità di recupero a 12 mesi.

La crescita globale registrata ad aprile per l'undicesimo mese, è sbilanciata a favore dei servizi, che trainano lo sviluppo nonostante una pressione inflattiva che resta straordinariamente alta ad aprile. Buone notizie per le 4 maggiori economie (US, UK, Japan, Eurozone), che segnano una crescita per il terzo mese di fila (dopo sette mesi di declino, dallo scorso luglio), ma la congiuntura USA pubblicata nei giorni scorsi indica un Pil a +1,1%, in forte rallentamento rispetto alla chiusura 2022, e non arrivano dati rassicuranti per l'inizio del secondo trimestre 2023. Anche nell'Eurozona la crescita del PMI è sostenuta dallo sviluppo dei servizi.

HCOB Eurozone Manufacturing PMI



Fonti: HCOB, S&P Global, Eurostat.



Freightos Baltic Index (FBX) Global Container Index

FBX Global Container Freight Index

10-Feb-23 | \$2,005

21-Apr-23



\$10,000

\$7,500

\$5,000

\$2,500

\$0

01-Jan-21 01-May-21 01-Sep-21 01-Jan-22 01-May-22 01-Sep-22 01-Jan-23

\$2,250

\$2,000

\$1,750

\$1,500

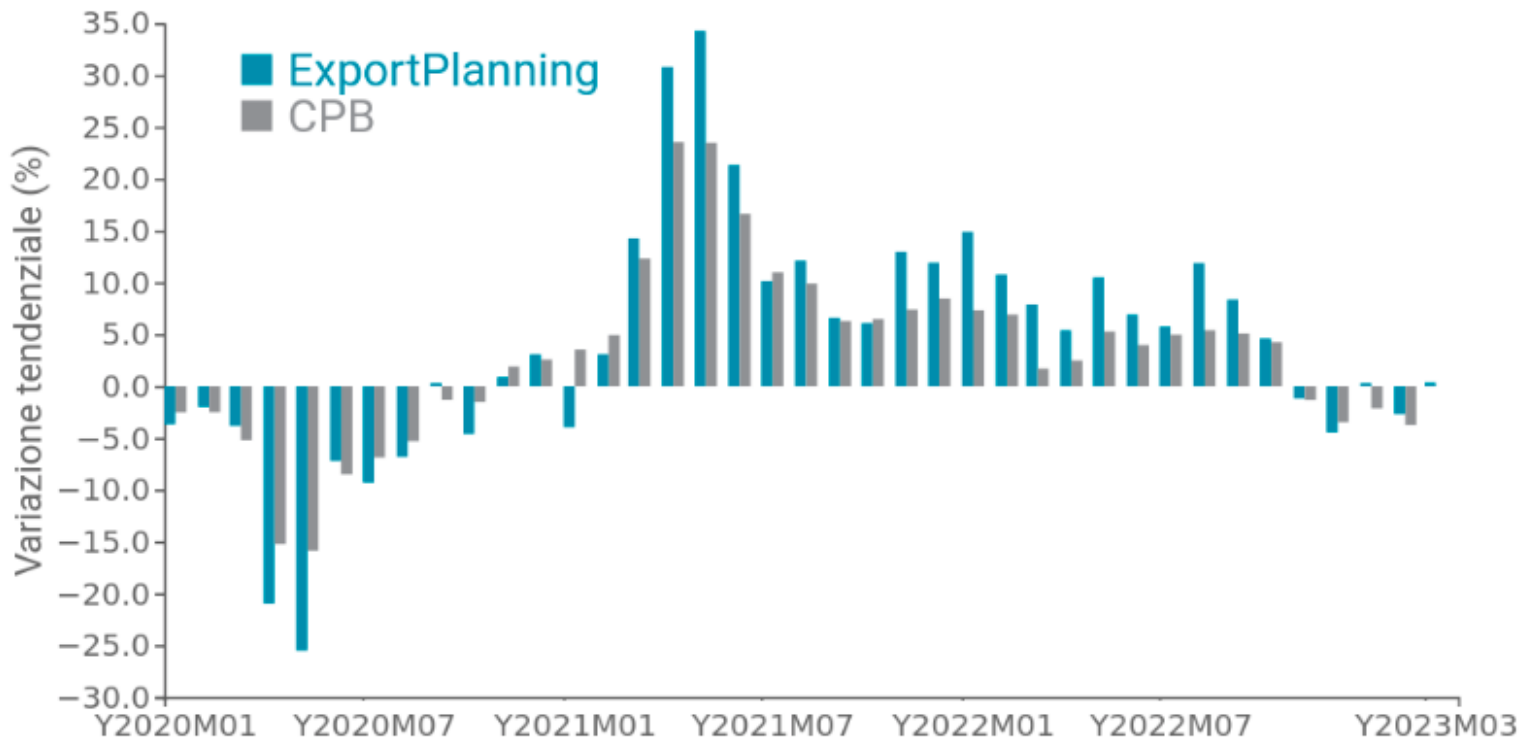
\$1,250

26-Dec-22 09-Jan-23 23-Jan-23 06-Feb-23 20-Feb-23 06-Mar-23 20-Mar-23 03-Apr-23 17-Apr-23

L'aumento dei costi di trasporto e dei tempi di consegna, ha rappresentato un nodo dolente per la manifattura già dalla fine del 2020, ma massicciamente dalla metà del 2021 alla metà dello scorso anno (raggiunge il picco tra settembre ed ottobre 2021). La curva proposta riassume i prezzi applicati per il trasporto di containers ed è espresso in dollari U.S.

I costi scendono con rapidità accelerata fino al gennaio 2023, con un crollo superiore al 70% tra il picco di agosto e i prezzi di settembre, mentre il calo continua fino ad inizio aprile, esaurendo così la fase di forte congestione determinata da un lato dai rallentamenti nei trasporti per gli aumentati tempi dei controlli sanitari (legati all'emergenza COVID-19), d'altro canto dalla ripresa delle attività dopo il primo semestre 2020.

Contro tendenza rispetto alle rilevazioni degli ultimi mesi, per aprile. A partire dalla seconda metà di marzo 2023 i costi sembravano stabilizzarsi con aggiustamenti verso l'alto e verso il basso, ma dalla metà di aprile si assiste, per la prima volta da un anno, ad una nuova spinta propulsiva, che resta da interpretare nelle dinamiche che si paleseranno nelle prossime settimane.



Fonte: Elaborazioni ExportPlanning.

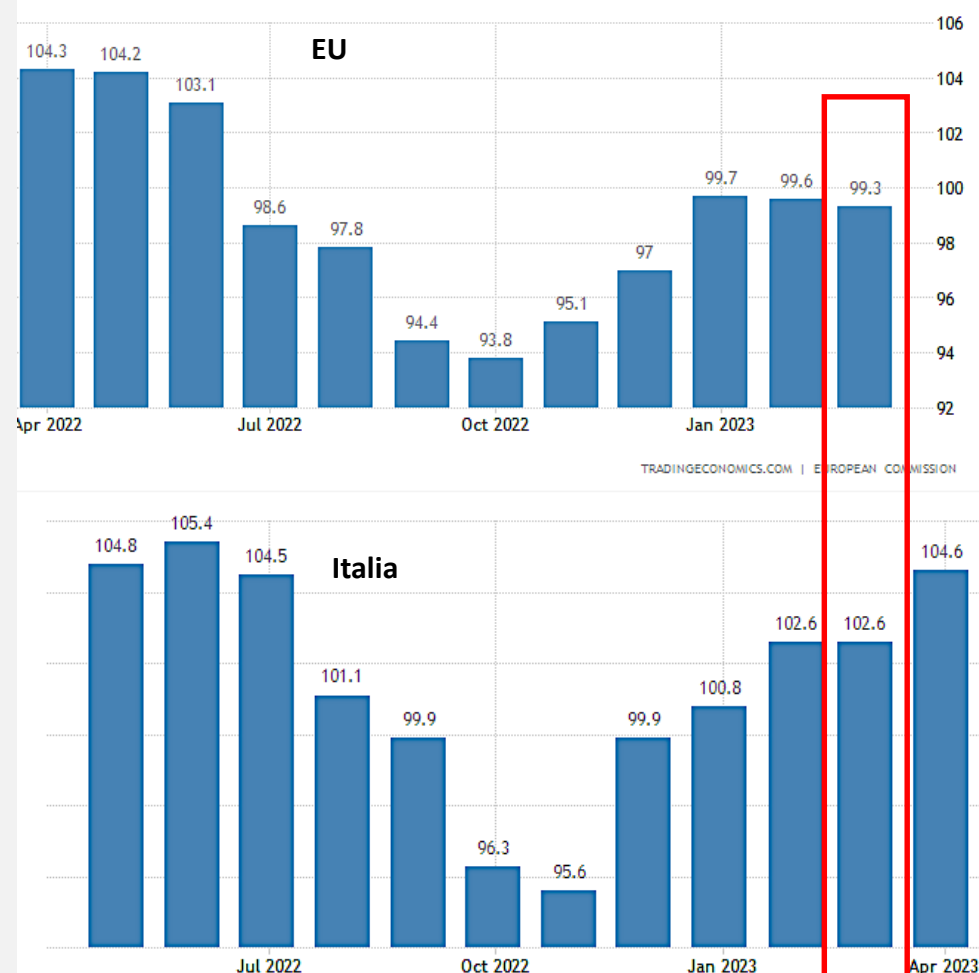
Dalla seconda metà del 2022 si evidenzia la dinamica negativa del commercio mondiale, che prosegue fino alle rilevazioni del primo trimestre 2023. Complessivamente, la frenata del commercio mondiale si correla ai comparti dell'industria che lavorano massicciamente con l'estero, alimentando così gli scambi internazionali di beni. I dati sul commercio trovano giustificazione nella forte instabilità internazionale che nella seconda metà dello scorso anno prospettava concretamente scenari recessivi; l'evidente rallentamento nella domanda si determina in risposta ad un atteggiamento massicciamente prudentiale, soprattutto in termini di acquisto di beni intermedi e macchinari. Sembrano tenere gli scambi sui beni d'investimento di lungo periodo.



Le elaborazioni di S&P per il nostro Paese, che delineano una manifattura in netto rafforzamento, segnalano come la fiducia del comparto nel futuro si sia rafforzata, raggiungendo il livello più alto in 18 mesi. Influisce positivamente il rallentamento evidente nelle dinamiche dei prezzi, tuttavia permangono grandi incertezze sull'evoluzione macroeconomica globale, che rendono cauti gli acquirenti e dunque continuano a rallentare lo sviluppo di nuovi ordini. Spinge secondo S&P il terziario, in forte accelerazione a marzo. La fiducia registrata dall'industria, costituisce il 40% dell'ESI - indicatore sintetico che comprende anche servizi (30%), consumatori (20%), commercio al dettaglio (5%) ed edilizia-costruzioni (5%). La forte instabilità internazionale fa crollare l'ESI per tutte le sue componenti – con una prima importante flessione a marzo 22, ed un calo contenuto ma progressivo, fino al crollo registrato per il mese di ottobre. A partire da novembre, si evidenzia un deciso cambio di rotta, il clima di fiducia aumenta progressivamente (grazie ad un consistente miglioramento del morale tra le imprese, rinvigorite da segnali di contrazione nell'inflazione, da interventi forti per il contenimento dei costi energetici e dal miglioramento delle attese formulate dai grandi istituti di ricerca internazionali nei mesi passati) ma si riduce progressivamente a febbraio e marzo.

Nel nostro Paese, secondo ISTAT ad aprile 2023 si stima un aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 105,1 a 105,5), sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese che passa da 110,1 a 110,5.

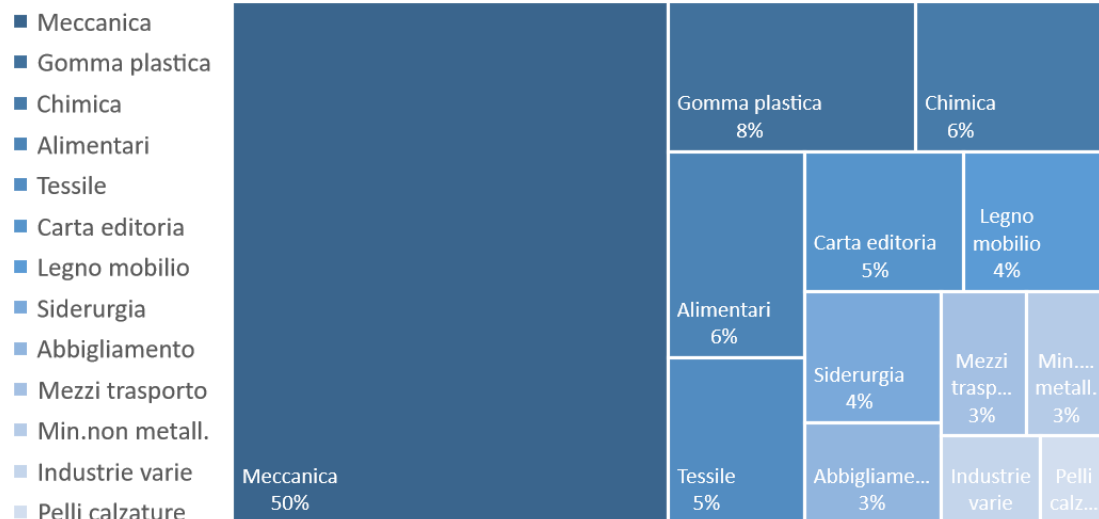
Economic Sentiment Indicator



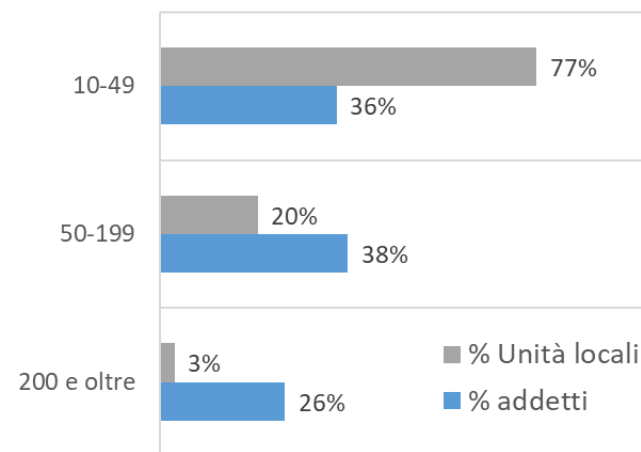


Distribuzione imprese e addetti per settore e classe dimensionale
Imprese con 10 addetti o più – Anno 2020

Addetti per settore (%)



Addetti e unità locali per dimensione



L'industria in Lombardia, consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da poco meno di 13.800 unità locali di imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti; complessivamente occupano più di 650.000 lavoratori. Si tratta prevalentemente di unità locali di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la parte numericamente più cospicua, mentre quelle con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle unità locali attive), occupano più di un quarto degli addetti.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2020

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
10-49	611	829
50-199	592	527
200 e oltre	296	175
Totale	1.499	1.531

Il campione di riferimento supera ampiamente quello teorico con più di 1.531 imprese che hanno compilato il questionario. La realtà prevalente è il metalmeccanico con un numero di dipendenti inferiore alle 50 unità.

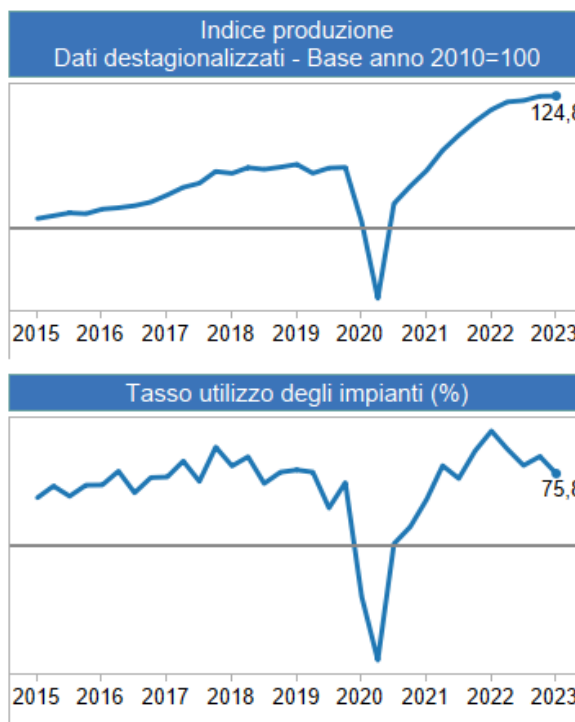


- I risultati di fine 2022 rappresentano un **comparto industriale della Lombardia** che dà segnali di **stagnazione**.
- La **produzione industriale resta stabile**, priva di variazione congiunturale ma il tendenziale resta +2,5%, l'indice della produzione si attesta sul massimo storico di fine anno.
- Il **tasso di utilizzo degli impianti** continua stabilmente sopra la soglia del 75%; il **periodo di produzione** assicurata segna una leggera contrazione dopo la crescita importante – più di 10 giornate lavorative di fine 2022.
- Il **mercato domestico langue** – gli ordini tornano positivi ma si sfiora lo zero congiunturale.
- Positiva la situazione dei **mercati esteri**, ma le variazioni registrate rispetto al trimestre precedente si fermano a +0,8% congiunturale.
- **Prezzi** in rallentamento, salgono ma continua a registrarsi un minor slancio rispetto al recente passato sia nei mercati a monte che a valle.
- In ulteriore contrazione il **numero di imprese che ricorre alla CIG**; rimane confinata ai settori più in difficoltà al momento, spicca il **tessile** – ma **sale il monte ore**. **Occupazione** con saldo tra ingressi ed uscite positivo, dopo il dato negativo di fine anno.
- Abbigliamento e pelli calzature continuano ad essere i settori più performanti in termini tendenziali, recuperando il ritardo nella ripresa dalla crisi.
- Spicca la crescita tendenziale della domanda estera dei **mezzi di trasporto**, sfiora il 20%.
- Il complesso delle **aspettative** su tutti gli indicatori recupera il terreno perso nel terzo trimestre.
- **Cresce la fiducia** su tutti gli indicatori, che tornano positivi. Per tutti, crescono le frequenze delle attese di stabilità. Saldo particolarmente positivo per **domanda estera** e **fatturato**.
- Tornano timidamente positive le attese sulla **domanda domestica**, unico indicatore con saldo negativo a fine anno.



INDUSTRIA - VARIAZIONI CONGIUNTURALI

	2022				2023
	T1	T2	T3	T4	T1
Produzione	1,8	1,2	0,2	0,6	0,0
Ordini interni	1,4	0,2	0,8	-0,2	0,3
Ordini esteri	2,3	1,4	1,3	0,6	0,8
Fatturato totale	3,0	3,4	1,8	1,5	1,8
Quota fatturato estero (1)	38,9	39,4	39,8	38,8	39,3
Prezzi materie prime	15,9	11,6	9,8	5,2	3,3
Prezzi prodotti finiti	8,3	6,9	6,1	4,3	3,0



I segnali di timida ripartenza degli ordinativi indicati dai grandi osservatori internazionali trovano riscontro nei numeri condivisi dall'industria nella prima congiuntura del 2023. Nonostante uno sviluppo leggermente più positivo riscontrato sui mercati esteri, cresce e ritorna su variazioni positive la dinamica della domanda domestica: il quarto trimestre 2022, connotato da un condiviso sentimento di cautela nei clienti generato da concreti timori di recessione tecnica, aveva certamente determinato il rallentamento degli ordini, e si riscontra anche nella congiuntura della produzione per il primo trimestre, priva di variazioni. Le rilevazioni del 2022 – in cui la domanda continuava a crescere, avevano sostenuto l'indicatore, ma si evidenziava già un rallentamento nella crescita della curva di indice per la produzione.

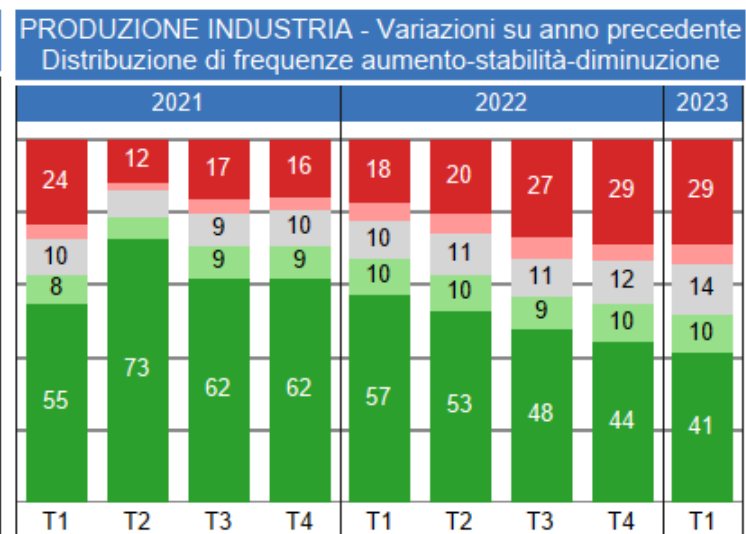
Ne risente il tasso di utilizzo degli impianti: resta stabilmente sopra la soglia del 70% ma si contrare su base trimestrale, dopo la ripresa di fine anno. L'evasione di ordini già in portafoglio consente di mantenere molto positiva la dinamica del fatturato totale, che cresce replicando le variazioni del secondo semestre 2022.

Migliorano le variazioni rilevate nei prezzi. Si attenua la pressione nei mercati a monte, con una progressione rilevata proprio dalla seconda metà dello scorso anno e condivisa dalle rilevazioni sui prezzi applicati ai prodotti finiti (crescono, ma ad un ritmo meno che proporzionale rispetto alle variazioni passate, e più cautamente rispetto ai ritmi di fine 2022).



INDUSTRIA - VARIAZIONI TENDENZIALI					
	2022				2023
	T1	T2	T3	T4	T1
Produzione	10,7	7,4	4,8	2,7	2,5
Fatturato totale	19,1	17,5	13,5	9,2	7,7
Ordini interni	16,0	7,8	6,2	2,0	1,1
Ordini esteri	18,0	11,0	7,2	3,7	5,5

VARIAZIONI MEDIE ANNUE		
2020	2021	2022
-9,8	15,6	6,3
-8,2	22,2	14,5
-8,9	21,9	7,7
-6,4	22,6	9,7



Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione non subisce, dunque, variazioni congiunturali questo primo trimestre 2023, registrando un inconsueto 0,0%, dopo dinamiche sempre positive dal 2020 – anche se in evidente rallentamento da metà 2021. A mitigare le considerazioni sul dato congiunturale, la dinamica tendenziale: il dato di inizio 2023 rimane comunque ampiamente al di sopra dei numeri di inizio 2022, evidenziando il contributo che il 2022 ha consentito di accumulare nel comparto,

(la media del 2022 è pari a 6,3%). Indubbiamente, gli andamenti dell'anno concluso già rendevano evidente un progressivo rallentamento dell'indicatore. Già dalla seconda metà del 2021 calano le frequenze positive lungo tutti i trimestri dell'anno, con una lieve accelerazione nei mesi centrali del 2022. Il 2023 non evidenzia particolari novità sotto questo punto di vista: cala il numero di industrie che sviluppa la produzione, a beneficio dei casi di stabilità.

Stabili, i casi di contrazione forte. Il rallentamento della domanda si manifesta con maggior evidenza nel versante domestico, che però registrava una spinta propulsiva straordinaria nel 2021, mentre le variazioni tendenziali per la domanda estera restano molto buone. Il fatturato, sostenuto dalle dinamiche inflattive, continua a presentare dati tendenziali e medi (+14,5% nel 22, dopo una media 2021 di +22,2%) particolarmente cospicui.



	INDUSTRIA					MEDIE ANNUE		
	2022				2023	2020	2021	2022
	T1	T2	T3	T4	T1			
Giacenze materie prime (1)	-5,4	-1,1	1,8	2,9	1,8	3,8	-7,5	-0,4
Giacenze prodotti finiti (1)	-6,9	-2,8	-0,8	-2,8	-1,7	2,2	-6,8	-3,3
Produzione equivalente (2)	72,5	72,7	66,7	72,3	69,5	55,4	69,5	71,0
Produzione assicurata (2)	82,2	80,7	81,6	91,8	89,9	59,7	76,8	84,1

(1) Saldo giudizi esuberanza-scarsità

(2) Numero di giornate equivalenti agli ordini del trimestre ed assicurate dal totale portafoglio

Fonte: Unioncamere Lombardia

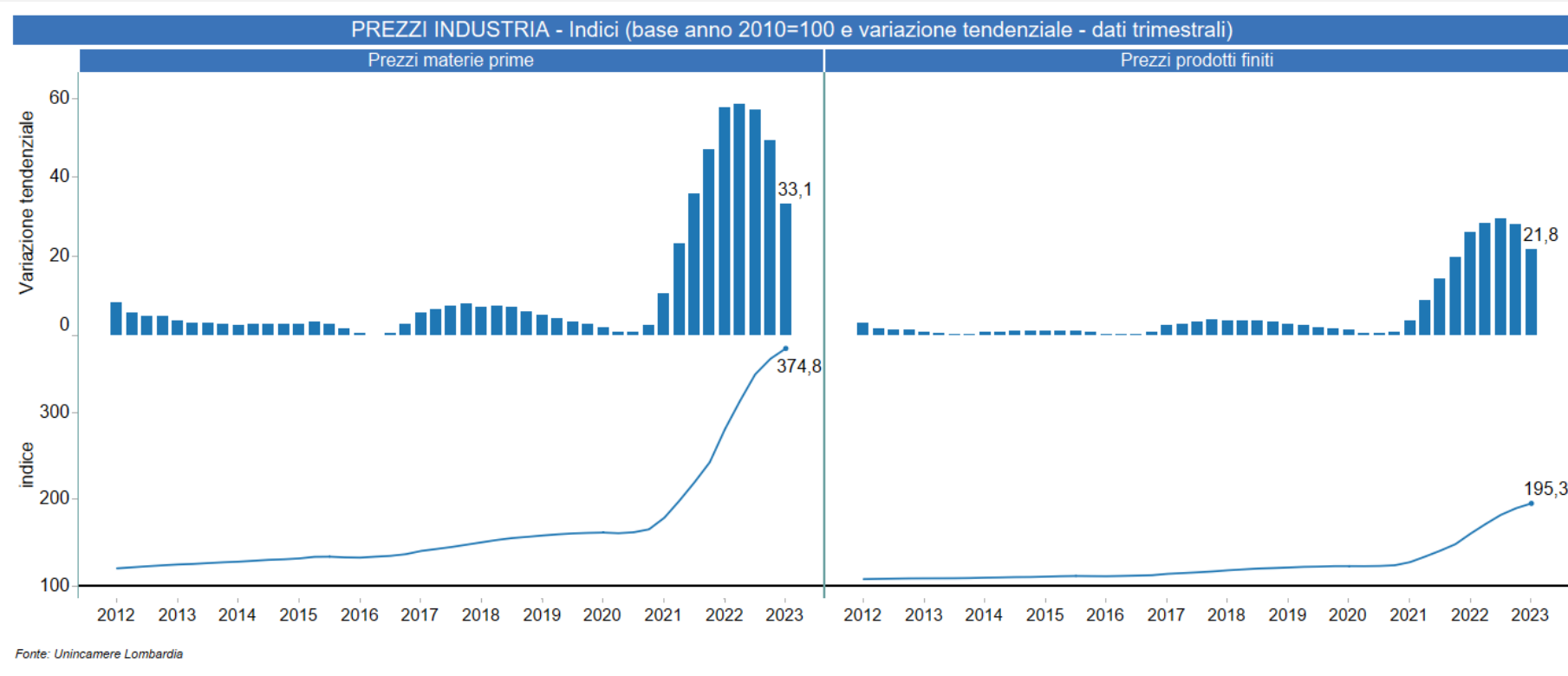
I dati congiunturali relativi a domanda, produzione e fatturato, sottolineavano l'esacerbarsi di difficoltà diffuse nel corso del 2022 ed un generale rallentamento dopo il grande recupero post Covid.

La distribuzione delle frequenze sulla produzione ben evidenzia tale andamento, che trova peraltro riscontro nelle dinamiche legate all'utilizzo degli impianti ed alla produzione assicurata.

Il primo, subisce un rallentamento nella prima congiuntura 2023, dopo il piccolo recupero di fine 2022, rimanendo comunque saldamente al di sopra della soglia del 70%.

In leggera flessione anche il periodo di produzione assicurata, che a fine 2022 presentava una crescita particolarmente evidente – correlata da una miglior organizzazione delle attività caratteristiche legata all'esigenza di evadere gli ordini già in portafoglio ottimizzando al contempo l'uso della componente energia. Sull'indicatore continua a pesare la domanda cumulata non ancora evasa, per la quale sono necessarie 20 giornate lavorative circa. Lo scarso dinamismo della domanda si riscontra peraltro con evidenza nella lettura del periodo di produzione equivalente – ovvero i tempi per l'evasione dei nuovi ordini in portafogli. L'indicatore sottolinea una contrazione nel primo trimestre.

D'altro canto, una riduzione della pressione inflattiva sui prezzi di materiali e prodotto finiti, una miglior gestione della componente energia ed una domanda che pare tendere ad aumentare, influiscono positivamente sulla gestione logistica dell'industria, con magazzini che tendono progressivamente a riequilibrarsi: diminuisce il numero di imprese con scorte di materiali per le lavorazioni in esubero, mentre migliora la gestione delle giacenze di prodotti finiti.



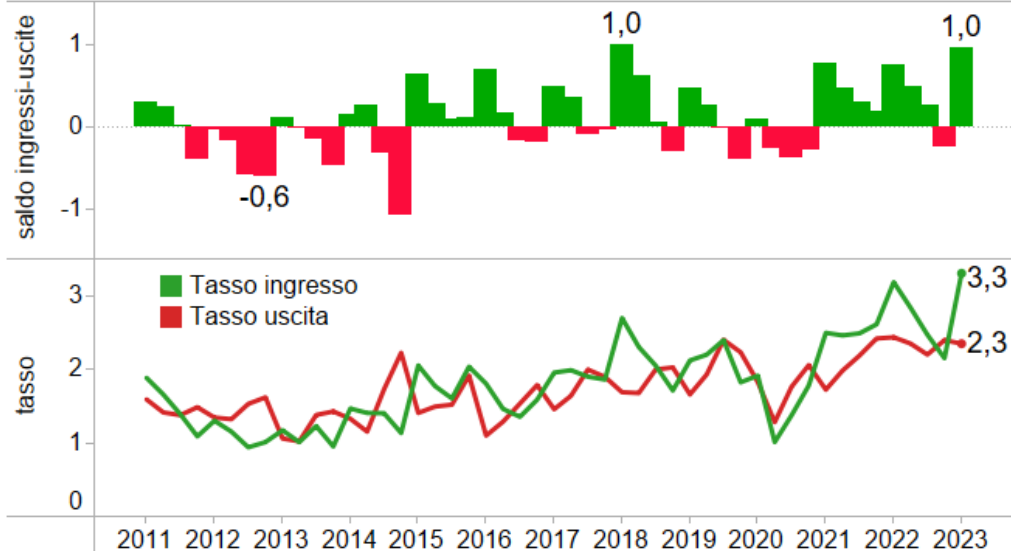
In progressivo miglioramento le dinamiche congiunturali dei prezzi di materiali per la produzione e prodotti finiti, che restano al momento comunque caratterizzate da tassi di crescita non ordinari.

La curva dei prezzi delle materie prime, già evidenziava una controtendenza dalla metà dello scorso anno, con una evidenza sempre più marcata nel corso delle ultime due rilevazioni. Già a fine anno infatti, il tasso di crescita dei prezzi pareva in visibile rallentamento, ma subisce una ulteriore buona progressione in questa direzione, proprio nel corso dei primi mesi del 2023.

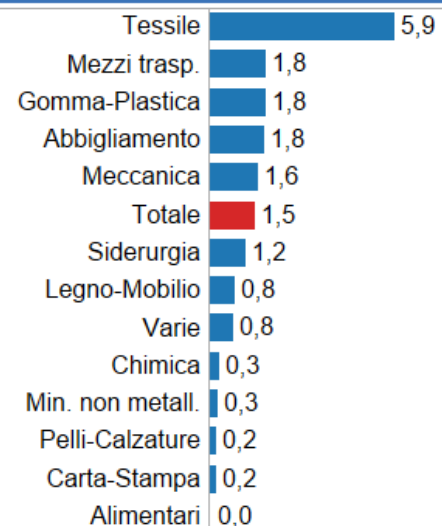
L'andamento dei prezzi dei prodotti finiti (come noto, tende a ricalcare i movimenti dei prezzi delle materie prime, rispetto alla quale si muove con un leggero ritardo) presentava già a fine anno segnali di una minor pressione rialzista dei costi, ma proprio nella rilevazione del trimestre in esame si sottolinea il rallentamento evidente nel tasso di crescita della curva.



OCCUPAZIONE INDUSTRIA - Dati trimestrali

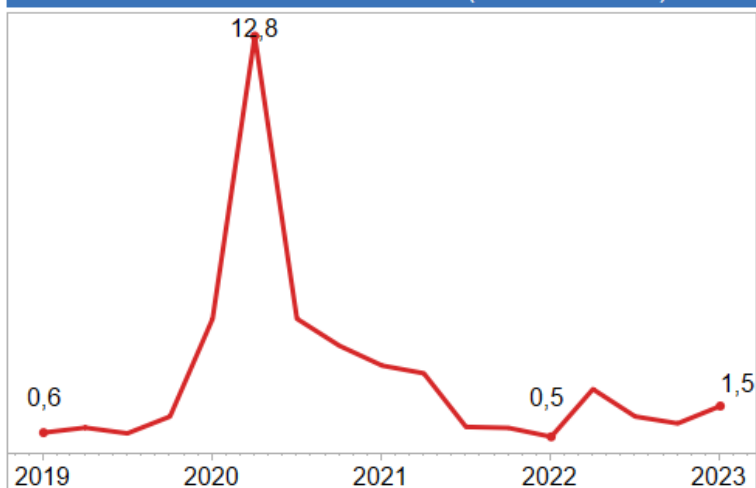


CIG Quota sul monte ore per settore Anno 2023 T1

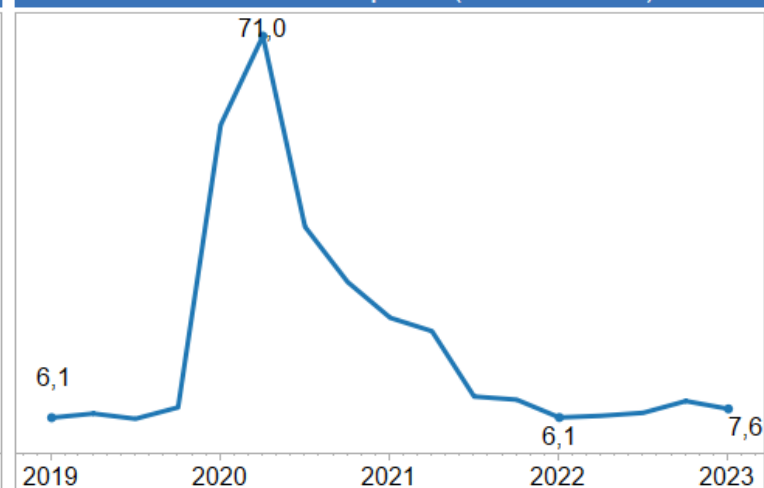


Dopo una chiusura d’anno che lanciava un primo, rilevante allerta sul fronte occupazionale (dalla fine del 2020 il saldo tra ingressi ed uscite era sempre stato positivo, indicando una fase variamente positiva per il lavoro), i dati registrati per l’inizio 2023 indicano una buona ripresa nel tasso di nuovi ingressi, mentre le uscite di personale paiono in lieve flessione rispetto ai valori di fine anno. Il saldo positivo (+1%) è il maggiore dal 2018.

CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)



CIG Quota % di imprese (dati trimestrali)

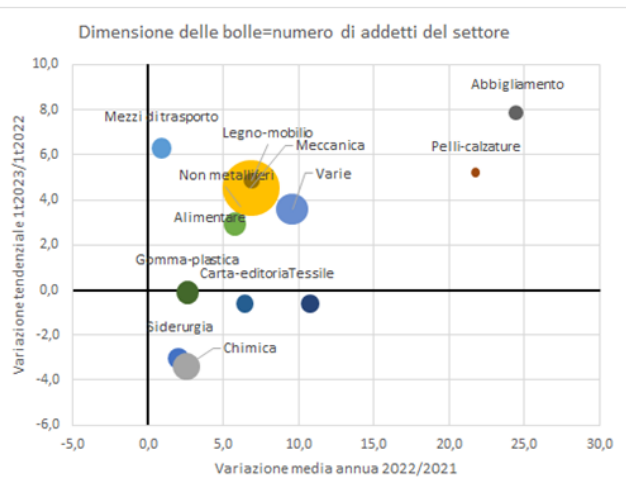


In lieve flessione la quota di imprese che ricorre alla cassa integrazione (7,6% del totale industria) ma coloro che utilizzano la CIG, hanno aumentato le quote rispetto al monte ore complessivo: 1,5%. Dato poco confortante, che segnala come si siano accentuate le problematiche di gestione del personale in alcune realtà. Secondo i dati raccolti, il tessile continua ad utilizzare diffusamente la CIG (5,9% su monte ore del settore). Di poco sopra il valore medio i mezzi di trasporto, gomma plastica abbigliamento e meccanica. A ridosso, ma su valori più contenuti, il siderurgico.



INDUSTRIA

Produzione confronti temporali



Quota % trimestre T1 anno 2023

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Abbigliamento	53,2	82,9
Mezzi trasp.	58,9	76,1
Pelli-Calzature	44,5	75,8
Legno-Mobilito	43,0	79,2
Meccanica	42,2	77,7
Min. non metall.	19,9	70,6
Varie	37,5	71,2
Alimentari	22,6	80,0
Totale	39,3	75,8
Gomma-Plastica	36,8	74,4
Tessile	28,7	71,3
Carta-Stampa	15,8	72,1
Siderurgia	40,2	75,3
Chimica	42,8	68,7

Variazioni tendenziali trimestre T1 anno 2023

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Abbigliamento	7,9%	20,1%	6,0%	4,5%	36,7%
Mezzi trasp.	6,3%	12,6%	19,6%	-6,5%	19,3%
Pelli-Calzature	5,2%	18,1%	3,5%	0,3%	26,0%
Legno-Mobilito	4,9%	4,3%	-5,1%	0,3%	32,9%
Meccanica	4,5%	8,0%	7,6%	3,0%	36,5%
Min. non metall.	3,7%	14,1%	-7,2%	1,3%	52,8%
Varie	3,6%	6,3%	9,5%	-0,7%	49,5%
Alimentari	2,9%	9,7%	8,3%	4,8%	40,9%
Totale	2,5%	7,7%	5,5%	1,1%	33,1%
Gomma-Plastica	-0,1%	1,8%	0,8%	-0,9%	27,2%
Tessile	-0,6%	9,3%	9,5%	2,6%	39,3%
Carta-Stampa	-0,6%	4,8%	-5,8%	1,7%	33,1%
Siderurgia	-3,0%	1,5%	-2,0%	-7,3%	18,4%
Chimica	-3,4%	4,8%	2,8%	-0,1%	24,1%

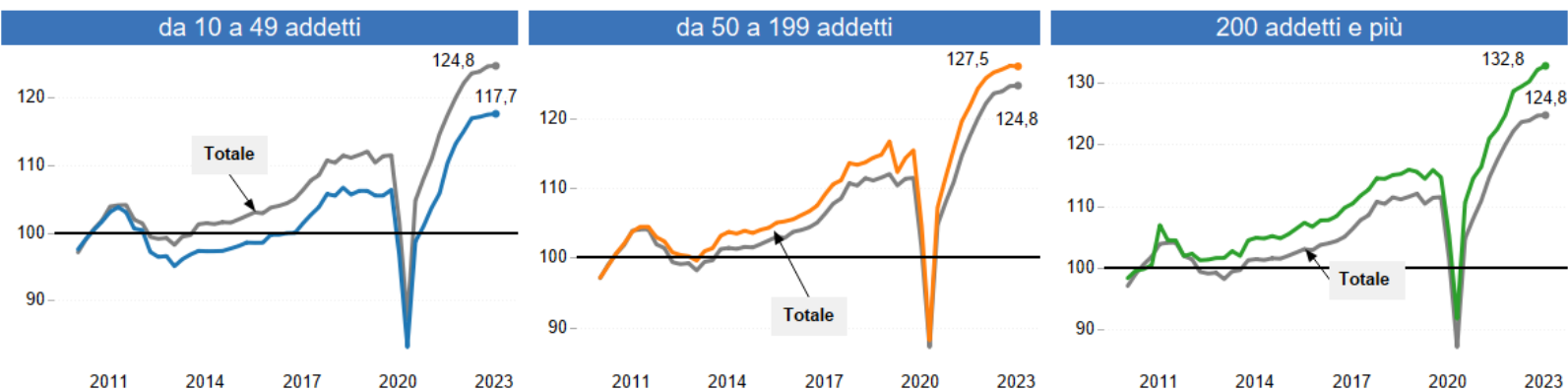
Le difficoltà del tessile, settore a decisa vocazione domestica (la quota di fatturato estero è ben al di sotto del valore medio del comparto) emergono anche dai dati tendenziali. Il settore continua a scontare materie prime costose (ma non è tra i settori maggiormente colpiti – citiamo minerali non metalliferi, settore residuale varie e l'alimentare con variazioni tendenziali superiori al 40%). Nonostante una buona tendenza di ordini (domestici ed esteri) ed un fatturato che cresce più della media di comparto, la produzione langue e cala rispetto ai numeri di inizio 2022. Resta sopra la soglia del 70% il tasso di utilizzo degli impianti. Sotto soglia il chimico (68,7%) settore che pur beneficiando di prezzi dei materiali che crescono 'solo' del 24,1% , subisce la contrazione della domanda nel mercato domestico, a discapito di una produzione che cala del 3,4% rispetto ai dati di inizio 2022.

Continuano a segnare dati tendenziali positivi abbigliamento e pelli-calzature, entrambi con tendenza di fatturato totale particolarmente positiva. Cresce sfiorando il 20% la domanda estera dei mezzi di trasporto (ma sul mercato domestico la contrazione è rilevante, seconda solo a quella subita dalla siderurgia).



INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE

Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



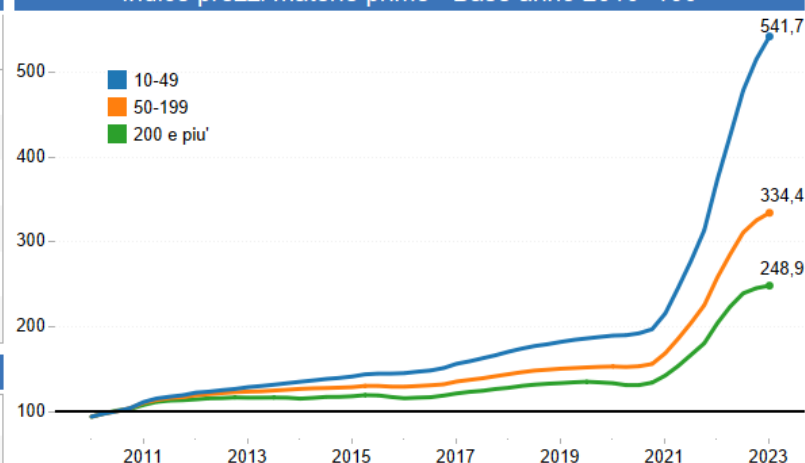
L'indice della produzione si stabilizza ad inizio anno, dopo una fase di flessione della curva nei trimestri precedenti, e si ferma al valore di 124,8 punti.

Il dettaglio dell'indice della produzione scomposto per classe dimensionale conferma le abituali considerazioni che vedono da un lato, le due fasce dimensionali maggiori con livelli della curva stabilmente al di sopra della media – prima e dopo la fase dell'emergenza sanitaria. La dimensione maggiore facilita lo sviluppo della curva e maggior forza contrattuale sui prezzi (la cui curva per le realtà più grandi pare addirittura assestarsi), e dunque capacità di contenimento dei rialzi per i prezzi dei prodotti finiti. Scarsa propensione all'estero e limitata capacità di contrattazione delle condizioni d'acquisto dei materiali, condizionano le realtà piccole, la cui curva della produzione appare quasi stabile (varia ma di pochissimo) e prezzi dei prodotti finiti che crescono ben più che nelle realtà maggiori.

Variazioni tendenziali - T1 2023

	10-49	50-199	200 e piu'
Produzione	2,5	1,7	3,8
Fatturato totale	5,7	7,7	10,6
Ordini esteri	4,9	2,1	11,7
Ordini interni	2,5	1,5	-1,6
Prezzi materie prime	45,0	29,4	21,5
Prezzi prodotti finiti	26,4	19,2	18,7

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T1 2023

	10-49	50-199	200 e piu'
Quota fatturato estero (1)	23,1	45,2	55,3
Tasso utilizzo impianti (2)	73,2	77,7	77,1

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre

(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre

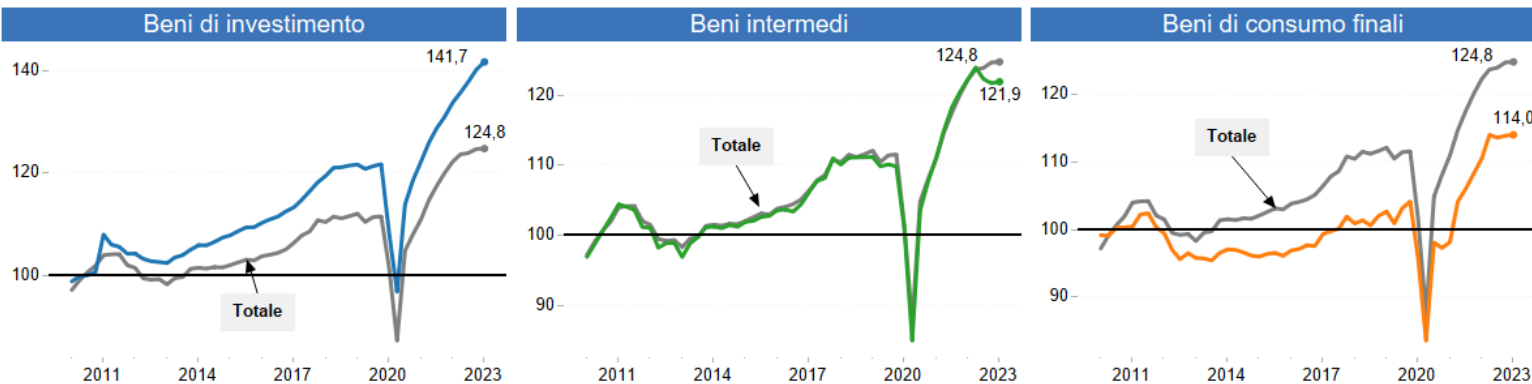
Fonte: Unioncamere Lombardia

Forte propensione estera delle realtà maggiori, che beneficiano sui mercati esteri di uno sviluppo importante (mentre sul domestico la tendenza è ampiamente negativa). Per tutte le categorie, tasso di utilizzo degli impianti ampiamente sopra la soglia del 70%.



INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI

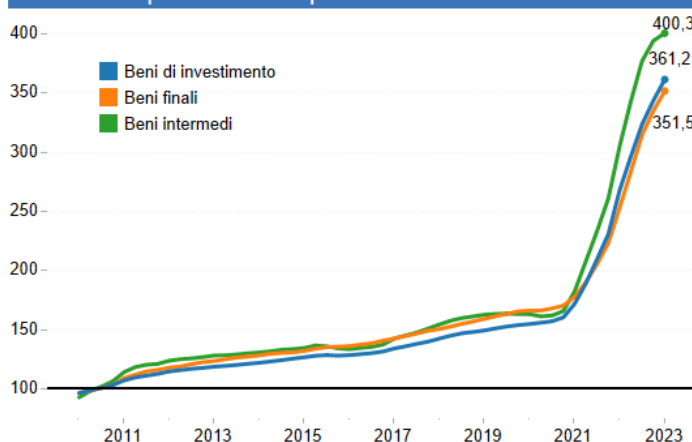
Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Variazioni tendenziali - T1 2023

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Produzione	5,9	0,3	3,5
Fatturato totale	9,6	5,4	9,9
Ordini esteri	9,6	3,7	4,7
Ordini interni	0,8	1,6	2,3
Prezzi materie prime	34,8	31,2	38,8
Prezzi prodotti finiti	22,3	22,5	21,4

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T1 2023

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Quota fatturato estero (1)	49,9	33,3	39,0
Tasso utilizzo impianti (2)	79,7	73,8	76,8

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre

(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

Non emergono grandi novità nella declinazione dell'indice della produzione per destinazione economica dei beni.

Permane il trend di forte crescita nella curva dei beni di investimento, a forte propensione extradomestica e che beneficiano di una crescita tendenziale cospicua proprio dei mercati esteri (sfiora il 10%), che ampliano ulteriormente la forbice rispetto all'andamento della curva totale, priva di variazioni congiunturali a inizio anno.

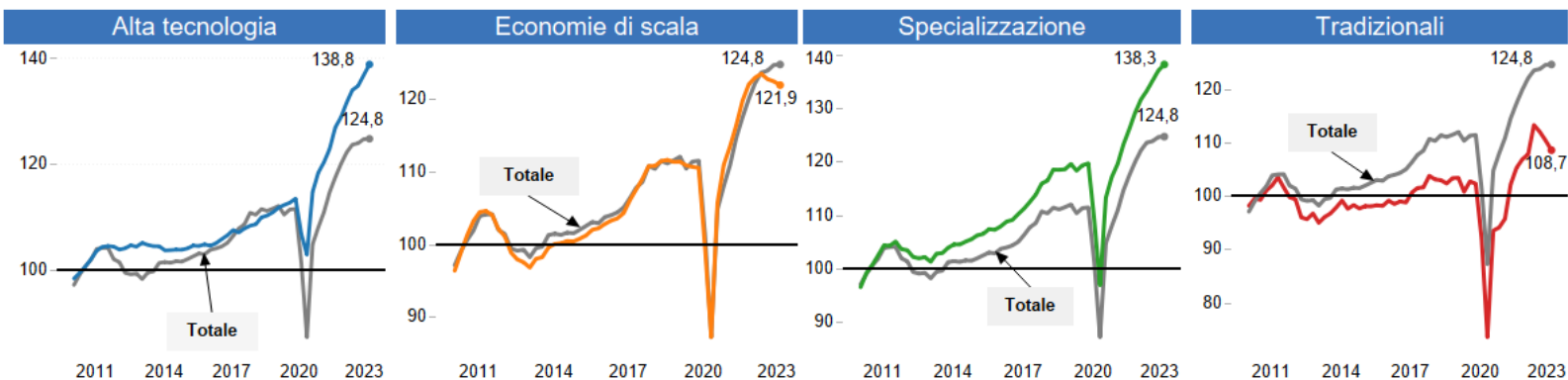
I beni intermedi, che presentano minor propensione all'export (domanda in crescita doppia rispetto alla domestica), subiscono i maggiori rincari nei materiali – elemento che impatta sul fatturato totale. La curva dei prezzi delle materie prime per questi beni si distanzia dalle altre due, ma si nota un inizio di flessione nella curva.

Prosegue la battuta d'arresto dei beni di consumo finali, che già si era palesata nei trimestri precedenti e che al momento non dà cenni di attenuazione.

L'andamento dei prezzi dei prodotti finiti è certamente in correlazione con le rilevazioni dei prezzi dei materiali, con rincari tra loro in linea. Leggermente più contenuti sui beni finali. Bene il tasso di utilizzo degli impianti, ampiamente sopra la soglia per tutte le categorie in esame.



INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSIFICAZIONE PAVITT
Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



Variazioni tendenziali - T1 2023

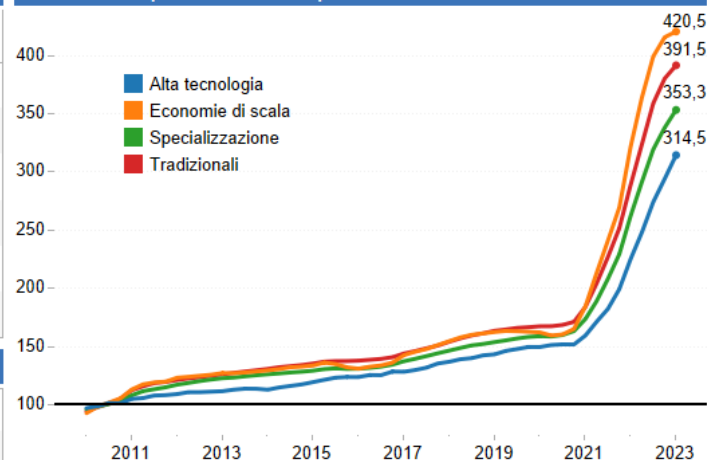
	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Produzione	5,9	-0,5	5,3	1,3
Fatturato totale	16,0	4,2	8,7	7,4
Ordini esteri	21,6	-2,0	10,1	3,2
Ordini interni	7,2	-1,6	2,8	1,3
Prezzi materie prime	39,4	30,5	34,5	35,3
Prezzi prodotti finiti	14,8	22,6	22,7	22,8

Altri indicatori - T1 2023

	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Quota fatturato estero (1)	53,1	28,6	45,9	37,6
Tasso utilizzo impianti (2)	79,2	73,2	79,3	74,1

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



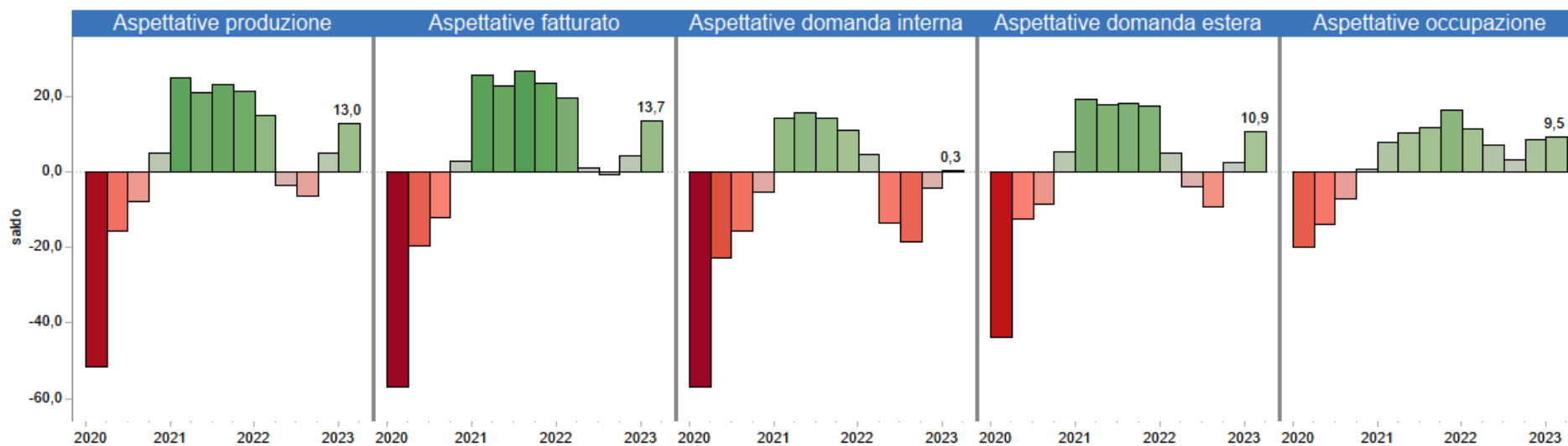
Già dal quarto trimestre si evidenziavano alcuni segnali di contrazione nell'analisi delle curve di produzione scomposte secondo i settori Pavitt, che proseguono ad inizio 2023.

In particolare, i settori tradizionali continuano a presentare una curva dell'indice della produzione stabilmente al di sotto del valore medio del comparto, con un evidente arresto dal terzo trimestre in poi, il crollo della curva lo rende ben visibile, e che si riscontra ma con minor vigore anche nei settori ad economie di scala. Per questi, la curva va quasi a sovrapporsi alla curva totale fino alla terza congiuntura del 2022, a partire dalla quale inizia a mostrare uno scostamento che perdura fino alla rilevazione di inizio 2023. Diversamente dal passato, le imprese ad economie di scala registrano gli incrementi più contenuti nei prezzi dei materiali, ma scontano una contrazione tendenziale della domanda e, di riflesso della produzione.

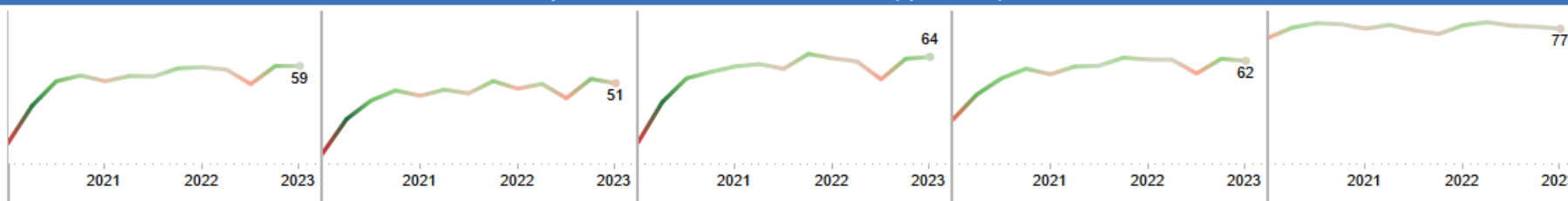
I settori ad alta tecnologia e di specializzazione, con alta propensione all'estero dove gli ordini presentano una variazione tendenziale decisamente sostenuta, presentano un tasso di utilizzo degli impianti che sfiora l'80%. Nonostante rincari ancora diffusi sui prezzi dei materiali, i settori ad alta tecnologia presentano la minor variazione tendenziale nei prezzi dei prodotti finiti.



INDUSTRIA - ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)



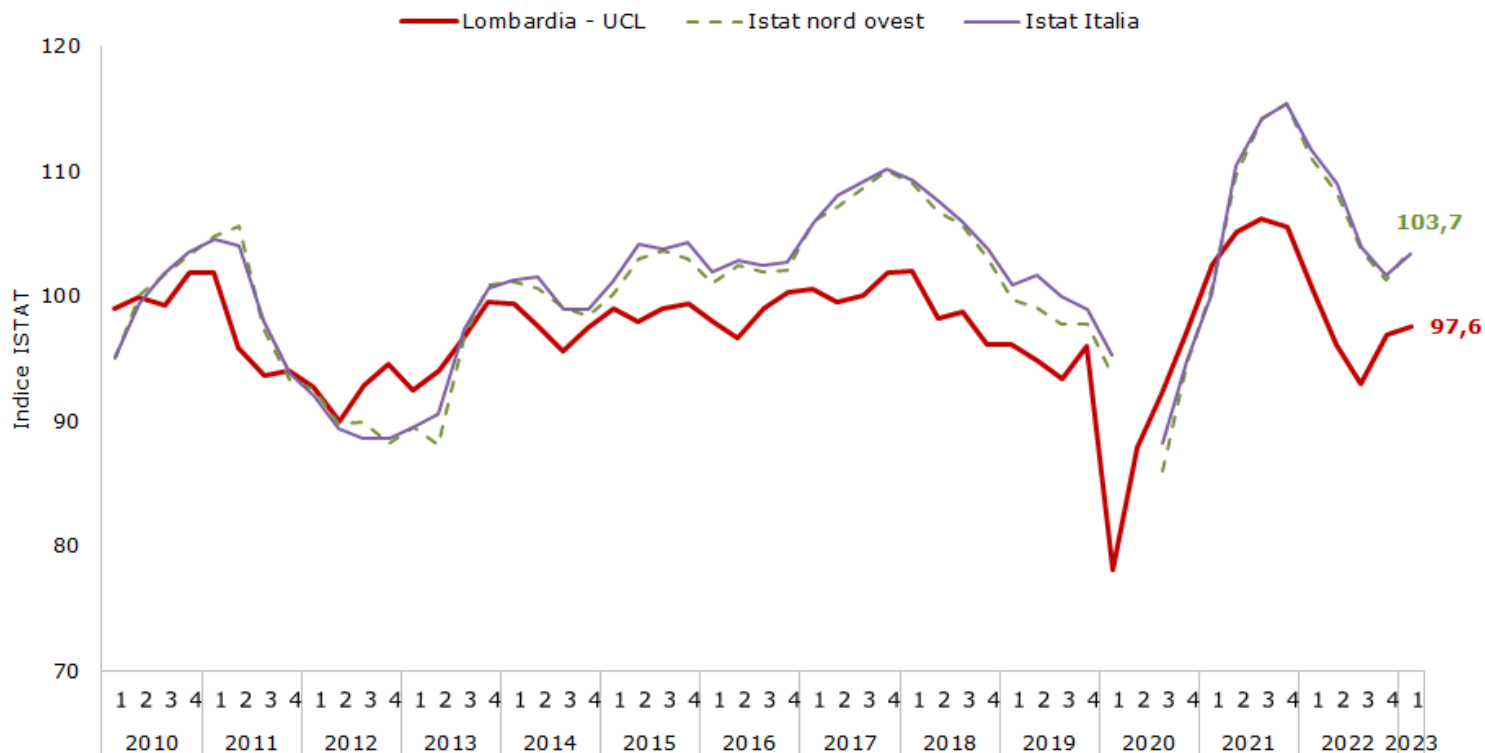
Già a fine 2022, il sistema di attese per il 2023 beneficiava della revisione delle attese formulate a livello internazionale. Nel primo trimestre 2023, complice una parziale ripresa della domanda e un sistema Paese che viene apprezzato all'estero, si rafforza ulteriormente il clima di fiducia delle imprese lombarde e tutti gli indicatori si confermano positivi. Nonostante le attese sulla domanda interna restino prossime allo zero, tornano positive dopo tre congiunture (+0,3%). Positive le attese sull'occupazione, che restano stabili.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Grande fiducia per lo sviluppo degli ordinativi dai mercati esteri, migliora sensibilmente il saldo, già positivo, tra attese di aumento e negative, che si estende alle aspettative sul fatturato: già connotato da un saldo positivo a fine 2022, l'indicatore presenta un saldo ampiamente positivo nonostante i perduranti segnali di rallentamento nei prezzi di vendita. Positive, ma pressoché stabili rispetto al trimestre precedente, le attese sulla produzione mentre per 6 intervistati su 10 non vi saranno variazioni.



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Numero indice base media 2010=100 (dati destagionalizzati)



Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat
Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

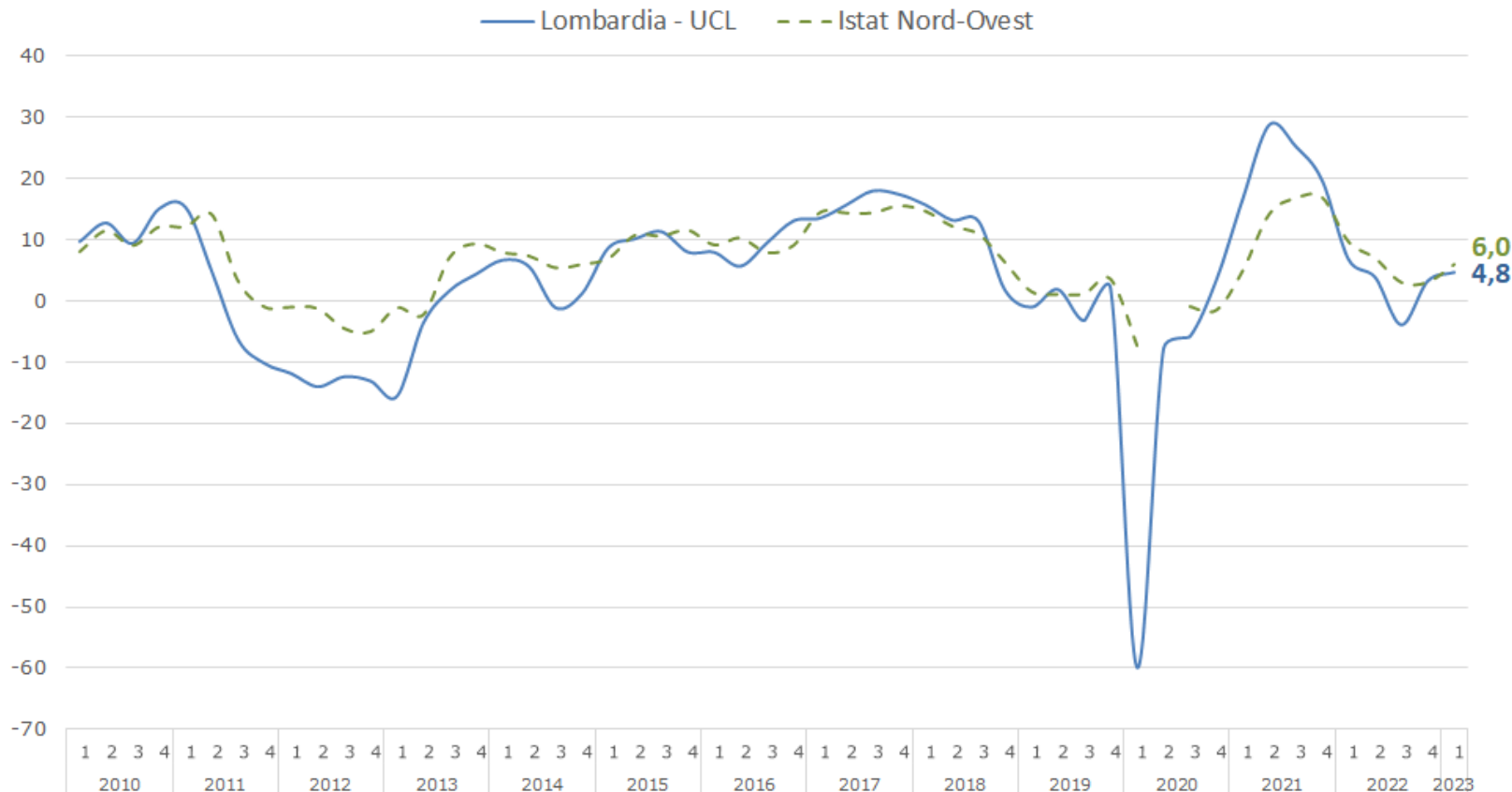
Il clima di fiducia delle imprese presentava un trend in progressivo e continuo peggioramento dalla fine del 2021. I timori di recessione, alimentati da un clima internazionale fortemente instabile, venivano confermati sia dai dati Istat che della nostra rilevazione, con un progressivo e sensibile peggioramento della fiducia nelle imprese. Netto cambio di direzione dal quarto trimestre, si interrompe il declino accumulato nei mesi precedenti con l'intensificarsi dopo l'estate dei timori di una recessione in tutta l'area Euro. Timori che innegabilmente condizionavano direttamente l'operare delle imprese, peraltro sottoposte allo stress dei costi energetici e del calo della domanda. Il risultati di inizio anno indicano un lento ma positivo e diffuso sviluppo del comparto industria in Lombardia, e sono in effetti suffragati dai dati sull'Economic Sentiment Indicator per l'Italia, che sale a 104,6 punti ad aprile, in ascesa continua nelle rilevazioni mensili.

Il clima di fiducia risente positivamente peraltro degli ultimi dati pubblicati dai grandi osservatori internazionali, che guardano con fiducia al nostro Paese, da una spinta inflazionistica che si attenua con una certa progressione, a uno stress connesso ai costi energetici che va rientrando. Mancano tuttavia segnali di una cospicua ripresa della domanda, che si limita a segnali timidi ad inizio anno, che possa sostenere i ritmi produttivi già propri del periodo post Covid.



ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE

Saldi destagionalizzati aspettative di aumento-diminuzione



Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat
Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

E proprio da una domanda che si muove poco, ma alimenta le aspettative (decise sull'estero, rimangono tentennanti per il mercato domestico), che dipende la produzione.

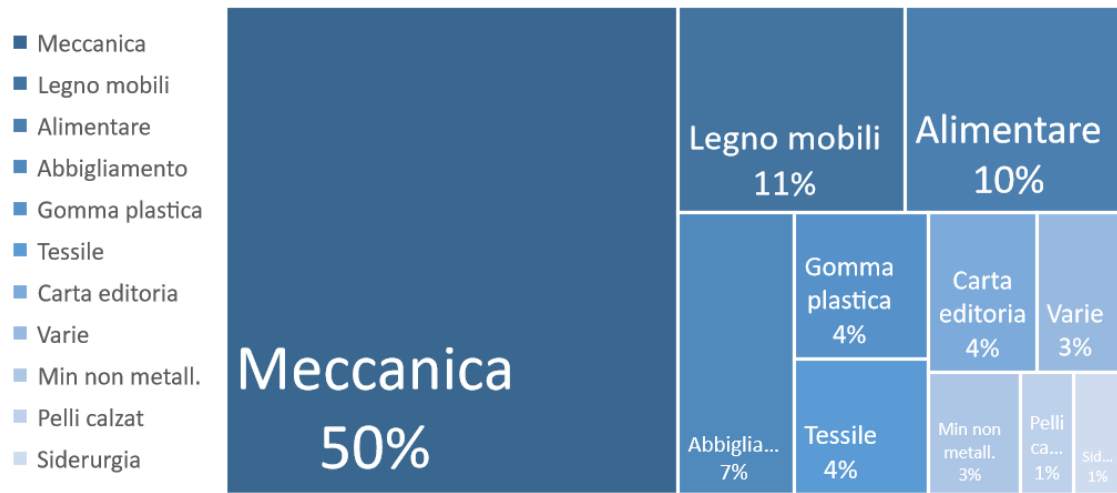
Ad inizio anno, la congiuntura produttiva resta ferma, consentendo di mantenere un buon tasso di sviluppo degli impianti e di mantenere il terreno recuperato a fine 2022 dopo i timori concreti di recessione tecnica diffusi lo scorso autunno.

Le attese sulla produzione erano rimaste saldamente positive fino alla metà del 2021, per poi crollare, con saldi che divenivano addirittura negativi nella congiuntura autunnale. Deciso cambio di direzione a chiusura di un 2022 non facile per le imprese. Il 2023 porta con se' aspettative sulla domanda per ora poco evidenti: le aspettative sulla produzione si muovono di conseguenza, restando sostanzialmente stabili rispetto alla chiusura del 2022.

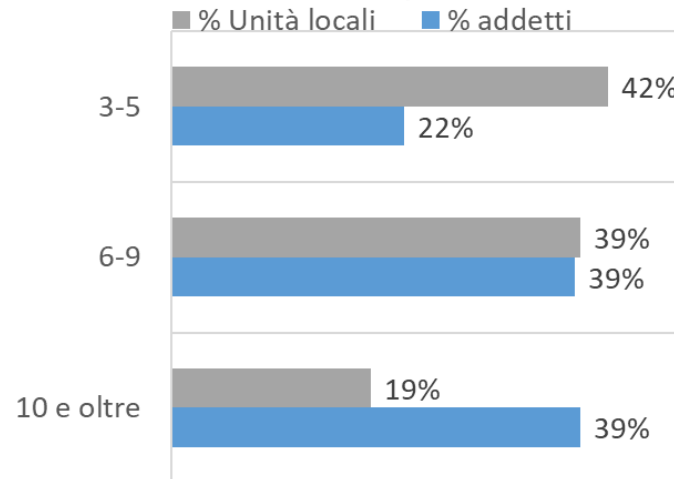


Distribuzione imprese artigiane e addetti per settore e classe dimensionale Imprese con 3 addetti o più – Anno 2020

Addetti per settore (%)



Addetti e unità locali per dimensione



Dai dati ISTAT relativi all'universo di riferimento emerge un sistema delle imprese artigiane con 3 addetti o più, prevalentemente polarizzato sulla meccanica, che occupa la metà degli addetti, seguita da legno mobili, 11% del totale, e alimentare, 10%. Le due classi dimensionali maggiori occupano una quota simile di addetti, ma le più grandi rappresentano solo il 19% delle unità locali artigiane presenti in regione.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2020

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
3-5	359	577
6-9	333	286
10 e più	411	351
Totale	1.103	1.214

Per la componente artigiana della manifattura lombarda, il campione particolarmente cospicuo raggiunge le 1.214 realtà, ampiamente superiore al campione teorico di 1.103. Il campo di osservazione è caratterizzato da imprese di dimensione prevalentemente contenuta. Nel complesso, la dimensione prevalente – intesa quale numero di addetti, è di tra 3 e 5, pari al 48% del campione, seguita a distanza dalla classe 6-9 addetti (24%) e oltre 10 addetti (29%).



- La congiuntura artigiana lombarda di inizio anno continua a dare **segnali positivi** associati ad un **generale raffreddamento della crescita** espresso da tutti gli indicatori.
- L'**indice della produzione** artigiana continua a crescere, da metà 2021 si posiziona oltre quota 100 (livello base anno 2010) e segna un nuovo massimo storico, sostenuto dai numeri congiunturali (+0,6%).
- Stabile il tasso di utilizzo degli impianti, ma resta leggermente al di sotto del valore soglia del 70%.
- **Positivo il fatturato** (+0,9%), sostenuto dalla produzione e dalla domanda.
- **Ordini** esteri poco dinamici ma positivi (+0,3%), meglio la domanda domestica, ma la crescita resta modesta, +0,7%.
- **Periodo di produzione assicurata in forte ascesa**, ma risente di carenze nei materiali e del caro energia.
- **Prezzi** materie prime in crescita congiunturale, ma con segnali di **rallentamento** più evidenti, che si riflettono in una crescita dei prezzi sui prodotti finiti meno vigorosa.
- Torna **positivo** (sfiora l'1%) il **saldo occupazionale**.
- **In calo il ricorso alla cassa integrazione**: si contrae sia il numero di imprese che vi fa ricorso, sia il monte ore (%) sul totale ore lavorate nel trimestre (0,4%). Spiccano **tessile, abbigliamento e carta-stampa** (superano ma di poco l'1%).
- Le artigiane **più piccole** (tra 3 e 5 addetti) presentano un **tasso di utilizzo degli impianti al 60,5%** (la media di comparto è 69,9%, le grandi artigiane toccano il 76%) ma l'indice della produzione non modifica i valori registrati a fine anno.
- I risultati positivi del primo trimestre non sono sufficienti a sostenere le **aspettative** per il comparto artigiano, che restano in **saldo negativo** su **domanda interna, produzione e fatturato**. Attese timidamente **positive su domanda estera e occupazione** (ma le attese di stabilità sfiorano il 90%).



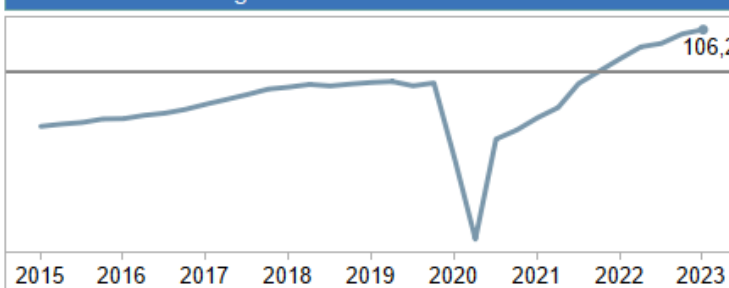
ARTIGIANATO - VARIAZIONI CONGIUNTURALI

	2022				2023
	T1	T2	T3	T4	T1
Produzione	1,8	1,6	0,5	1,3	0,6
Ordini interni	0,6	0,9	0,4	0,4	0,7
Ordini esteri	1,7	0,8	0,5	1,7	0,2
Fatturato totale	1,9	2,1	1,1	1,2	0,9
Quota fatturato estero (1)	6,9	6,7	6,4	6,6	6,8
Prezzi materie prime	19,8	16,0	15,2	9,9	6,8
Prezzi prodotti finiti	10,0	8,6	8,1	6,0	4,6

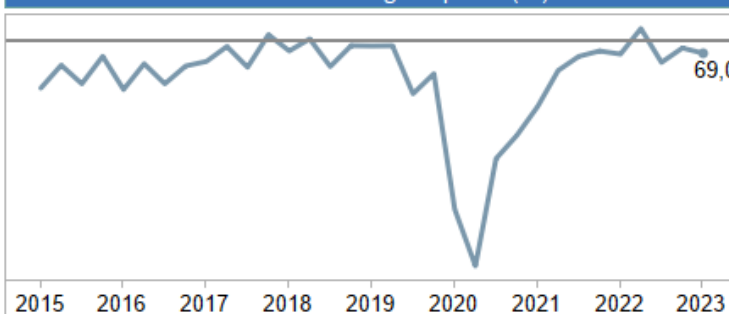
Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre

Indice produzione
Dati destagionalizzati - Base anno 2010=100



Tasso utilizzo degli impianti (%)



L'artigianato risponde al periodo post Covid con una crescita importante dei livelli produttivi, che rallenta nelle ultime rilevazioni ma non cambia rotta dalla fine del 2020. Ad inizio anno si ferma a un +0,6%, che contribuisce ad innalzare la curva dell'indice della produzione – stabilmente sopra la soglia del 100, livello che non veniva superato da anni – ad un nuovo massimo storico. Una congiuntura produttiva positiva pare non sufficiente ad implementare l'utilizzo degli impianti che resta al di sotto della soglia del 70%, ma sempre a ridosso, attesa in risposta ad una crescita degli ordini.

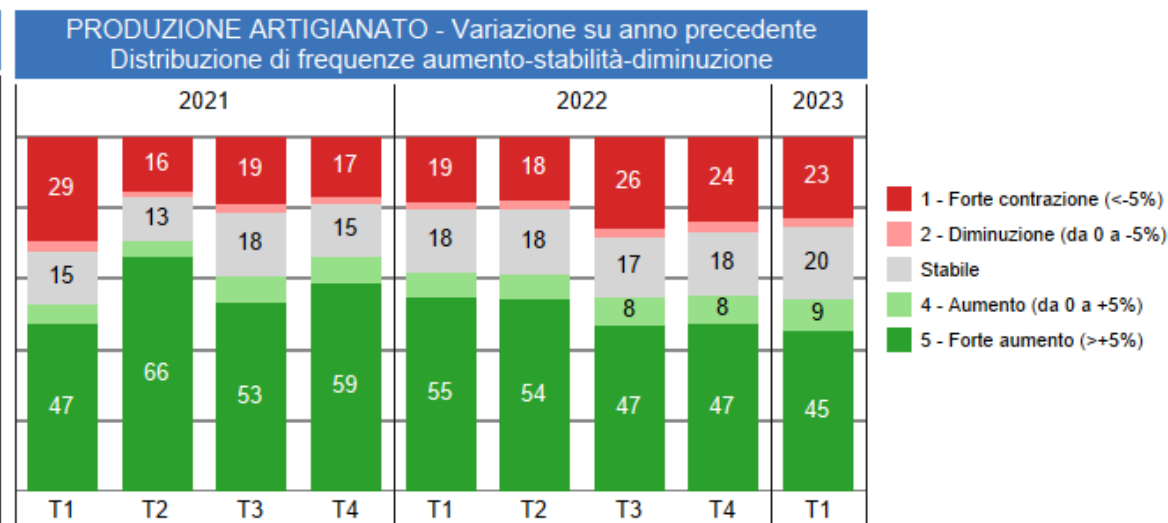
Proprio la domanda sottolinea due diverse tendenze: da un lato la domanda estera che cresce di pochissimo (resta bassissima la propensione all'export del comparto artigiano) dopo una chiusura 2022 di forte impulso ma a beneficio di pochi; d'altro canto, la domanda domestica continua a dare segnali timidamente, ma costantemente positivi – aumenta in modo più che proporzionale rispetto alla congiuntura del terzo e quarto 2022.

Nonostante una pressione sui costi che continua a diminuire, il fatturato cresce in modo più che proporzionale rispetto alle dinamiche di domanda e produzione – ma in leggero rallentamento rispetto alle precedenti congiunture.



ARTIGIANATO - VARIAZIONI TENDENZIALI						VARIAZIONI MEDIE ANNUE		
	2022				2023	2020	2021	2022
	T1	T2	T3	T4	T1			
Produzione	9,6	8,7	4,9	4,9	4,1	-11,9	11,7	6,9
Ordini interni	8,2	6,3	3,6	1,9	2,7	-12,9	9,8	4,9
Ordini esteri	6,9	4,0	-0,3	8,9	3,2	-5,7	8,2	4,9
Fatturato totale	12,0	11,2	7,4	5,6	5,3	-11,6	13,4	8,9

Fonte: Unioncamere Lombardia



I segnali di forza del comparto artigiano si evidenziano dalle variazioni tendenziali, che sottolineano il contributo del 2022 alla crescita dei principali indicatori in esame, ed i risultati incoraggianti dell'inizio di quest'anno – che accumula un considerevole +4,1 rispetto ai numeri di 12 mesi fa.

La distribuzione delle frequenze rimarca un rallentamento nello sviluppo della domanda dal terzo trimestre del 2022.

Rimarca tuttavia la lenta ma costante ripresa che ne è seguita e che riduce leggermente gli estremi (forti aumenti e diminuzioni) a beneficio di oscillazioni più contenute e dei casi di stabilità.

I risultati di inizio anno sono certamente confortanti poiché sottolineano l'ulteriore progresso rispetto ai dati di inizio 2022, già qualificati da diffuso, marcato sviluppo.

Molto positivi i dati sulla tendenza della domanda in entrambi i comparti, poiché evidenziano la crescita estera e domestica (rispettivamente 3,2% e 2,7%) rispetto ad un inizio 2022 che accumulava grande slancio in entrambe le dimensioni.

La spinta dei prezzi, che ha continuato a presentarsi nel corso dell'anno, sostiene la tendenza del fatturato, che supera il 5%.



	ARTIGIANATO					MEDIE ANNUE		
	2022				2023	2020	2021	2022
	T1	T2	T3	T4	T1			
Giacenze materie prime (1)	-13,3	-14,0	-10,4	-11,4	-9,3	-7,6	-14,5	-12,2
Giacenze prodotti finiti (1)	-10,0	-9,9	-7,5	-10,2	-9,9	-5,1	-10,4	-9,4
Produzione equivalente (2)	55,5	56,7	53,7	50,2	54,3	42,0	52,2	54,0
Produzione assicurata (2)	48,1	52,5	49,4	53,4	58,1	33,6	44,6	50,9

(1) Saldo giudizi esuberanza-scarsità

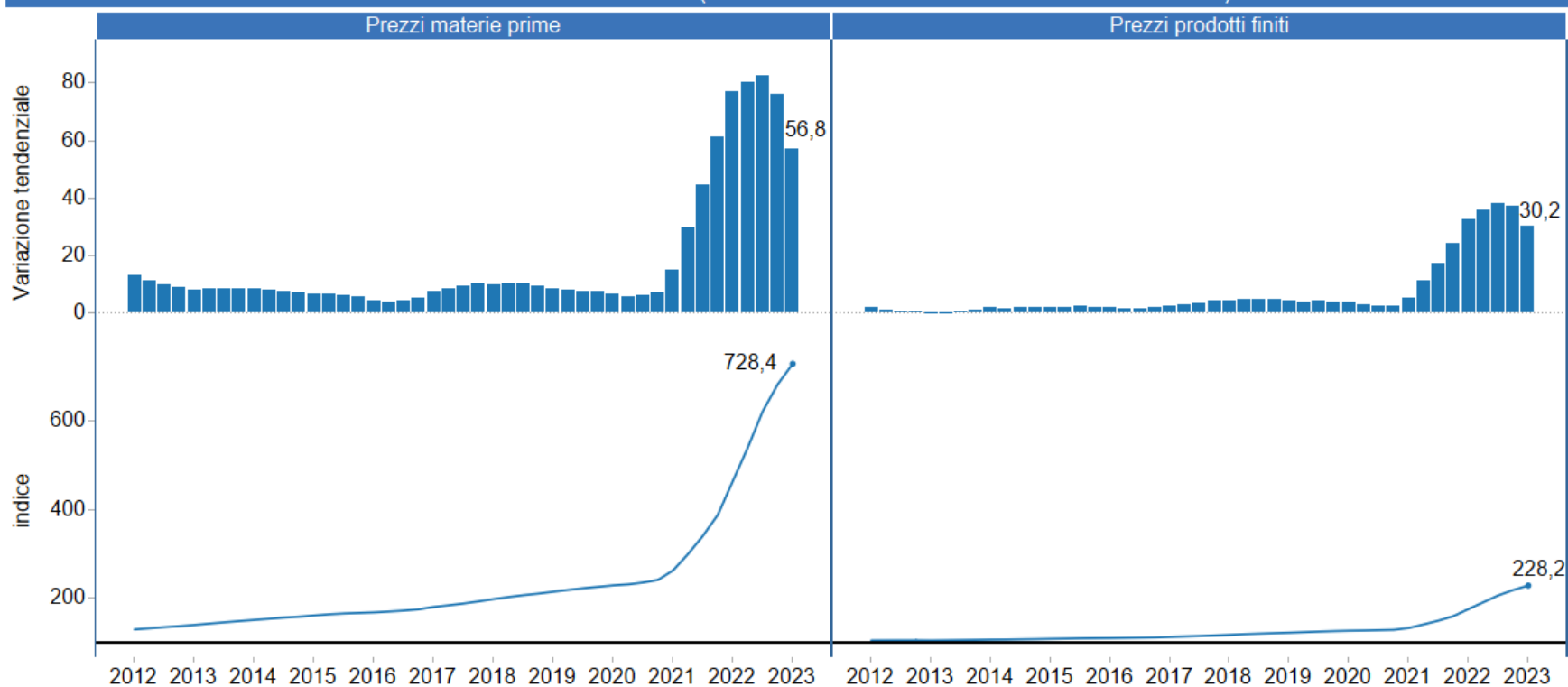
(2) Numero di giornate equivalenti agli ordini del trimestre ed assicurate dal totale portafoglio

Fonte: Unioncamere Lombardia

La crescita congiunturale della domanda procede ma senza accelerazioni, sostenendo la produzione artigiana – che al momento resta in lenta ma continua progressione nelle rilevazioni di inizio 2023, e la crescita di produzione equivalente (tempi necessari all'evasione dei soli nuovi ordini) e assicurata (totale ordini in portafoglio). La carenza di materiali a magazzino, e una miglior razionalizzazione nell'uso degli impianti (per contenere i costi energetici e mantenere attivi gli impianti, a fronte di timori ancora diffusi di contrazioni negli ordini), contribuiscono ad una ulteriore dilatazione dei tempi di evasione della domanda per gli artigiani: la variazione si evidenzia su periodo e nelle medie degli ultimi tre anni. Complessivamente, ad inizio anno migliorano ulteriormente le dinamiche del magazzino, dopo un anno discontinuo; permane il disavanzo tra giudizi di eccedenza e scarsità nei magazzini: per un numero in calo ma comunque rilevante di imprese, i materiali a disposizione non sono sufficienti a sostenere la gestione caratteristica. Scorte di prodotti finiti che restano diffusamente carenti.



ARTIGIANATO - PREZZI Indici (base anno 2010=100 e variazione tendenziale)



Fonte: Unincamere Lombardia

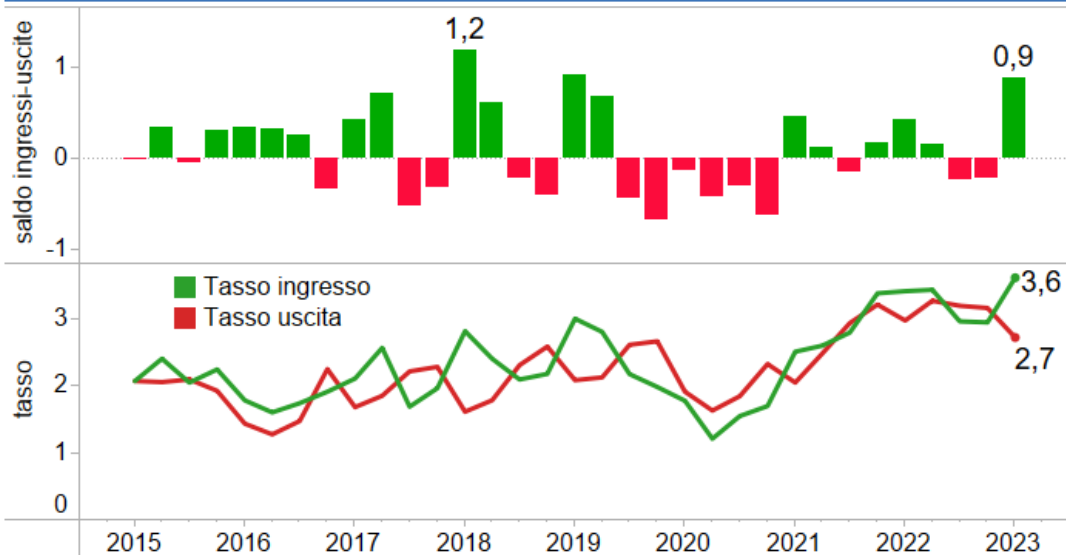
La situazione di scarsità dei magazzini, che migliora nel primo trimestre 2023, si correla da un lato a tempi di consegna che tendono a non rappresentare più – quantomeno non diffusamente – un nodo critico. Dall'altro, dipendono da un indice dei prezzi per i materiali, in continua crescita, che impone rivalutazioni sull'offerta aziendale e una gestione finanziaria più complessa. Ad inizio anno, l'andamento della curva sembra segnalare un rallentamento nella pressione per il comparto artigiano – reso evidente dal grafico della variazione tendenziale di inizio 2023 ma già segnalato nel corso della congiuntura di fine 2022, in cui si sottolineava un primo rallentamento nella tendenza.

Rimane stretta la correlazione con i prezzi dei prodotti finiti che si è resa massicciamente evidente dal 2021: la pressione inflazionistica subita a monte, ha portato una spinta nei prezzi applicati a valle, con una progressione molto trasparente.

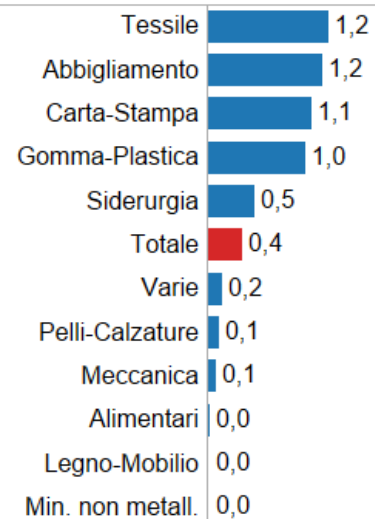
I timidi segnali di rallentamento nei prezzi dei materiali – che si ravvisavano a fine anno, ma che si rendono più evidenti nella prima congiuntura del 2023, trovano riscontro nelle tendenze dei prezzi sui prodotti finiti, ed evidenziano una flessione nella curva dell'indice. Resta al momento apparentemente lontana la possibilità concreta di una flessione delle curve.



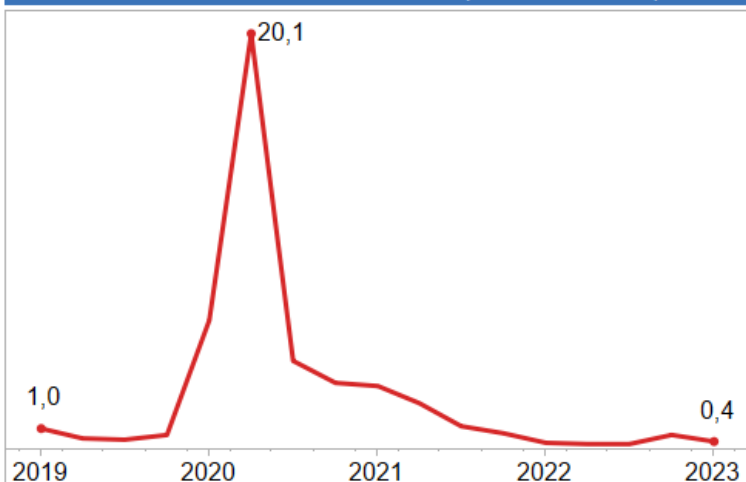
OCCUPAZIONE ARTIGIANATO - Dati trimestrali



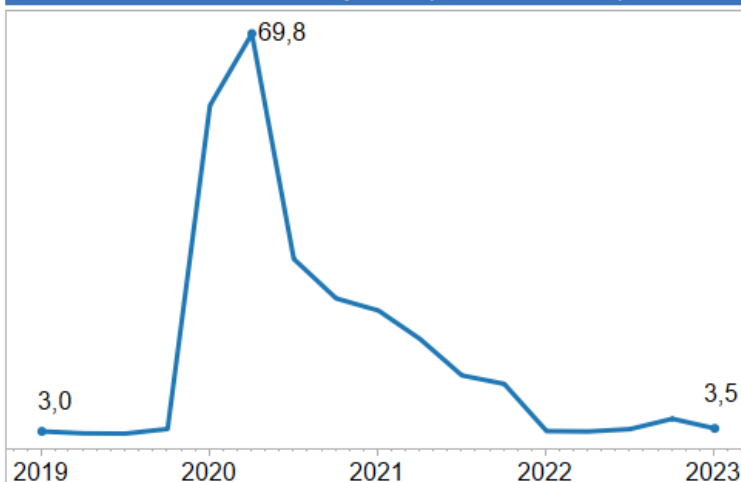
CIG Quota sul monte ore per settore Anno 2023 T1



CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)



CIG Quota % imprese (dati trimestrali)



Gli ultimi sei mesi del 2022 hanno rappresentato una fase di tensione sul fronte occupazione per il comparto artigiano, i numeri del saldo tra ingressi e uscite restava saldamente negativo dal terzo trimestre, dopo tre periodi consecutivi positivi. Il nuovo anno porta una crescita sensibile del tasso di nuovi ingressi – mentre la curva del tasso di uscite si contrae. Il saldo, torna saldamente positivo, e trova ulteriore conferma della fase positiva attraversata dal comparto, nei numeri relativi alla cassa integrazione. Calano ad inizio anno le ore di CIG sul monte ore complessivo, ed al contempo si riduce – lo evidenzia bene la curva blu – il numero di imprese che vi fa ricorso. Si ritrova in entrambe le curve la fase di controtendenza rilevata nel (e confinata al) terzo trimestre 2022.

Tra i settori che più ricorrono a cassa integrazione, rimangono tessile, abbigliamento e carta-stampa. Anche per gomma-plastica, numeri ben sopra la media di comparto.



ARTIGIANATO

Variazioni tendenziali trimestre T1 anno 2023

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Alimentari	6,1%	11,2%	3,7%	6,2%	76,7%
Legno-Mobilità	5,9%	5,5%	-1,6%	4,7%	51,4%
Meccanica	4,9%	5,9%	7,8%	2,8%	58,2%
Totale	4,1%	5,3%	3,2%	2,7%	56,8%
Carta-Stampa	3,8%	6,5%	-12,2%	3,4%	72,2%
Varie	3,5%	3,3%	3,5%	1,4%	47,7%
Tessile	2,6%	1,0%	-8,6%	0,8%	53,2%
Pelli-Calzature	2,5%	9,7%	0,2%	4,4%	55,7%
Abbigliamento	1,4%	0,4%	6,9%	-0,5%	54,1%
Gomma-Plasti..	1,2%	4,0%	-3,1%	-2,1%	43,3%
Min. non metall.	-0,4%	2,0%	-9,5%	0,1%	60,4%
Siderurgia	-2,7%	1,8%	-2,2%	0,6%	41,6%

Quota % trimestre T1 anno 2023

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Alimentari	3,8	64,4
Legno-Mobilità	6,8	65,2
Meccanica	7,3	72,7
Totale	6,8	69,0
Carta-Stampa	2,2	70,7
Varie	8,5	71,1
Tessile	3,4	70,4
Pelli-Calzature	1,9	70,0
Abbigliamento	15,1	71,4
Gomma-Plastica	7,6	67,6
Min. non metall.	2,6	66,4
Siderurgia	3,5	68,2

Tra i settori che più ricorrono a cassa integrazione, solo l'abbigliamento presenta un tasso di utilizzo degli impianti ampiamente sotto la soglia del 70% e sotto il valore medio del comparto, fermandosi a 64,4%, e nonostante le variazioni tendenziali registrate: una variazione della produzione superiore al 6%, una crescita del fatturato superiore all'11%. La mancanza di prospettive estere (ma la domanda interna cresce del 6,2%) e prezzi che pressano massicciamente a monte (+76,7% a livello tendenziale) influiscono negativamente sulle imprese del settore.

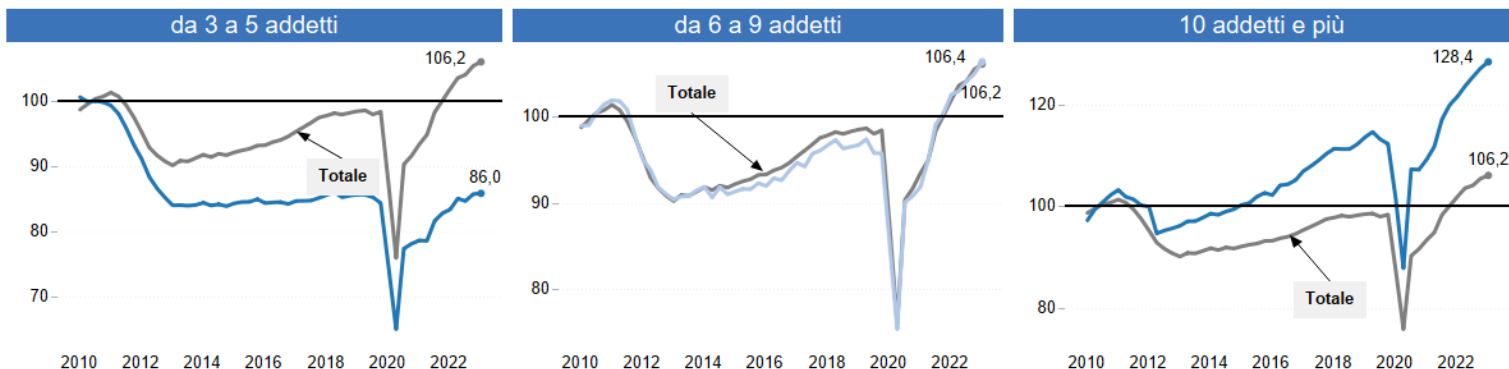
Cala la pressione dei prezzi sui materiali per la siderurgia, ed il gomma plastica, che con il settore residuale 'varie' presentano le variazioni tendenziali più contenute.

Agli antipodi, l'elevato stress che permane nell'alimentari, ma anche nel carta stampa (dove continua a superare il 70%) più che negli altri – dove resta comunque ampiamente fuori norma. Bene la domanda domestica per alimentari, legno mobilio e pelli calzature, mentre all'estero spicca la tendenza degli ordini per meccanica e abbigliamento.

Produzione che continua ad essere negativa nella tendenza siderurgica artigiana e nei minerali non metalliferi.



ARTIGIANATO - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE
Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



Variazioni tendenziali - T1 2023

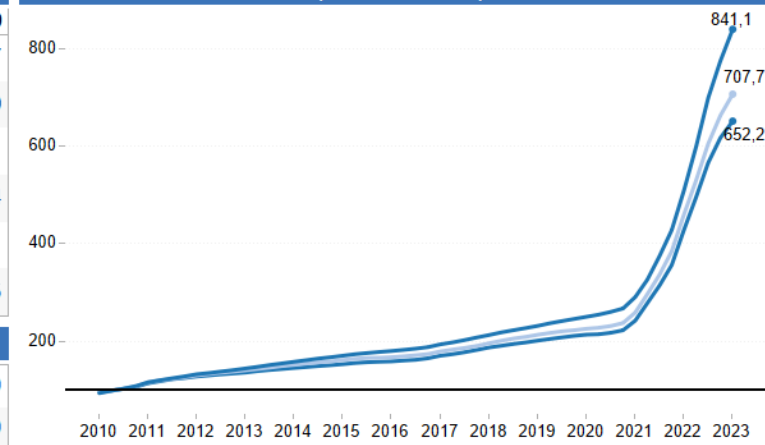
	3-5	6-9	10-49
Produzione	2,7	3,9	5,7
Fatturato totale	3,6	4,9	7,0
Ordini esteri	2,2	3,0	4,1
Ordini interni	2,3	2,2	3,4
Prezzi materie prime	64,9	53,6	52,1
Prezzi prodotti finiti	32,5	28,3	29,5

Altri indicatori - T1 2023

	(1)	(2)	
Quota fatturato estero	3,7	5,0	11,0
Tasso utilizzo impianti	60,5	69,9	76,0

(1) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia

Indice prezzi materie prime



Continuano a mancare grandi novità dall'esame dell'indice della produzione, riclassificato per classe dimensionale delle imprese artigiane con il comparto che sottolinea la fragilità per le realtà più piccole in termini di numero addetti.

A fine anno, si confermavano essere le più fragili nelle contrattazioni sui mercati a monte – lo rileva l'andamento dell'indice dei prezzi per i materiali. La curva della produzione subiva una contrazione nel terzo trimestre 2022 ed un recupero nel successivo, ma il contributo di inizio anno è molto contenuto ed i prezzi applicati a valle i maggiori in termini di variazione tendenziale.

Continua a crescere la curva della produzione per le imprese artigiane con 10 e più addetti, che presentano un indice stabilmente al di sopra della media, anche grazie ad una maggior propensione all'export (supera il 10% del fatturato), e miglior capacità di contrattazione con i fornitori.

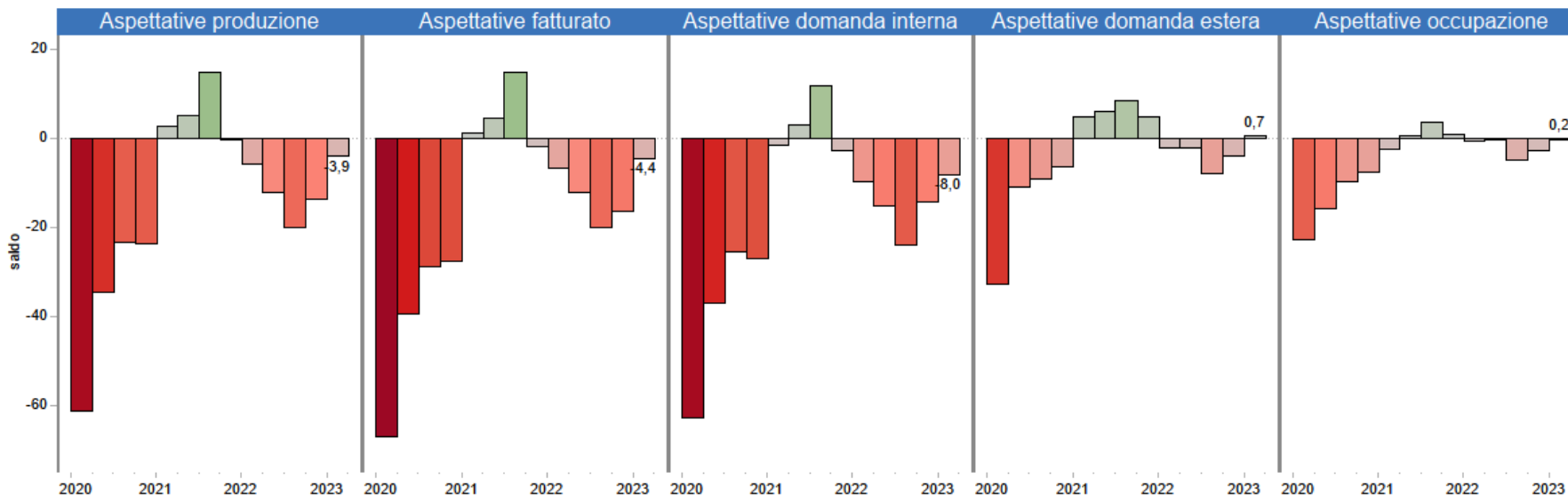
Il tasso di utilizzo degli impianti è ampiamente al di sopra del 70%.

La categoria dimensionale intermedia (tra i 6 ed i 9 addetti) presenta una curva fortemente allineata all'andamento registrato dalla curva complessiva del comparto, ed un tasso di impiego della forza produttiva nella media artigiana.

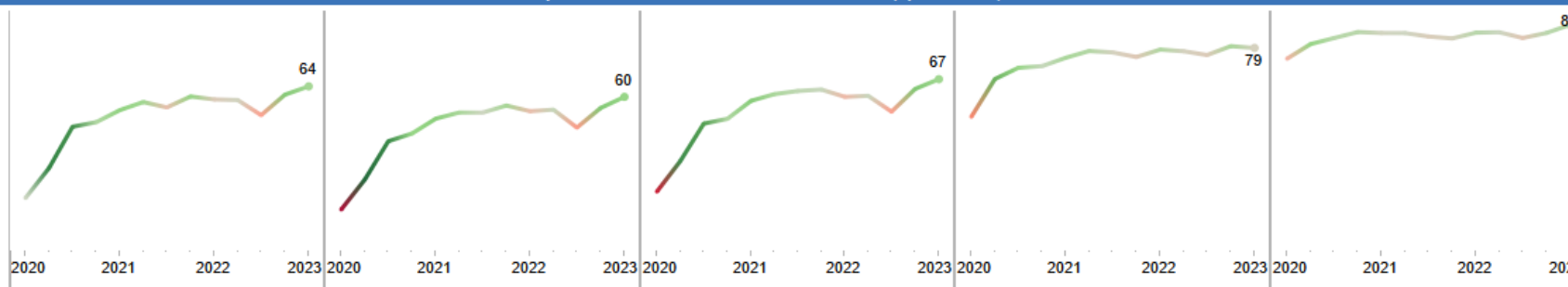
Molto al di sotto (fermo a 60,5%) per le realtà più piccole.



ARTIGIANATO - ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nonostante una congiuntura di fine anno molto positiva, e dati di primo trimestre che continuano a dare segnali di crescita, il clima di fiducia per il comparto artigiano lombardo continua a qualificarsi per un crescente numero di imprese che attende stabilità, mentre per le restanti prevale il pessimismo. su tre dei principali indicatori rilevati, anche se in modo meno diffuso tra le intervistate.

Solo le aspettative sulla domanda estera (stabili per 8 su 10 ca.) si velano di ottimismo; timori di contrazioni sul mercato interno (saldo negativo), ma il 67% si aspetti stabilità.

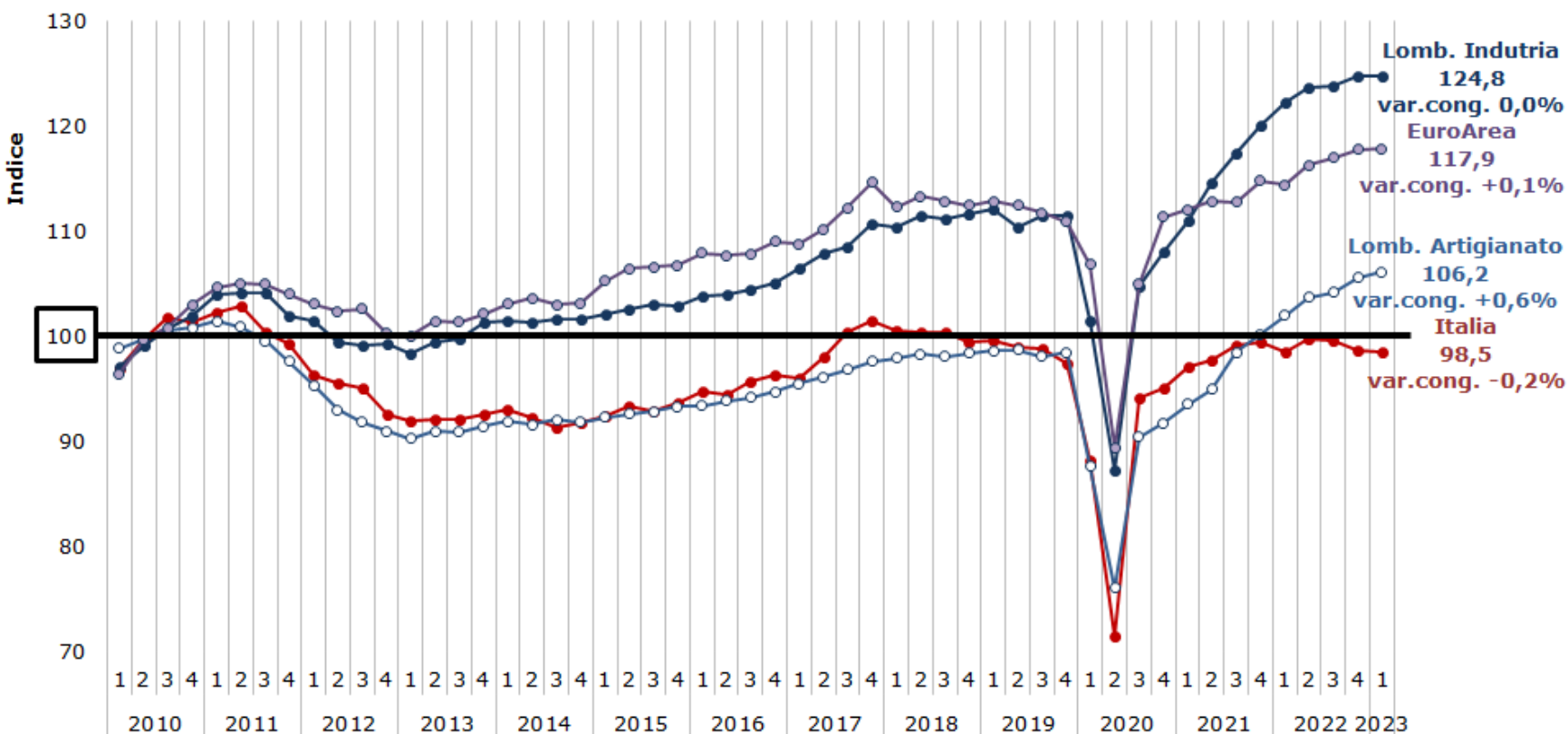
Preoccupa il clima negativo che continua a qualificare la produzione. Sono tante le realtà che si aspettano un calo dei ritmi produttivi: il saldo è

negativo, -3,9 (un futuro privo di variazioni invece per il 64% degli artigiani) tende a replicare le attese di fine anno.

Cresce la stabilità sul fronte occupazione (88% delle intervistate) ed il saldo tra le restanti verte al positivo ma sfiorando lo zero.



INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO
Base media anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



Soddisfazione per i livelli della produzione accumulati dalla manifattura lombarda ad inizio anno.

Per l'industria, la curva che più nettamente si staglia sopra le altre e che già alla fine del 2020 superava quella dell'Euro Area, si rileva da nove mesi un leggero appiattimenti del tasso di crescita della curva, che subiva una scossa di assestamento già nel terzo trimestre dello scorso anno. L'artigianato, ormai da un anno stabilmente sopra la soglia, evidenzia un andamento solidamente espansivo anche a inizio 2023, con un contributo notevole se confrontato con le congiunture nazionali e di Euro Area – per le quali si è in attesa del dato di marzo.

La prima, rivela assenza di variazioni, la curva per l'Italia rimane quindi sotto la soglia del 100 - che aveva sfiorato solo nei primi mesi dello scorso anno.

Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat, ISTAT

Il dato 1° trimestre 2023 EuroArea è la media dei mesi di gennaio e febbraio. Il dato di marzo non è ancora disponibile

Sostanzialmente stabile anche il dato relativo alla produzione nell'Euro Area, con una crescita molto disomogenea nelle maggiori economie del territorio. Per i primi due mesi dell'anno il saldo resta positivo ma molto prossimo allo zero.



I dati relativi all'andamento del settore manifatturiero lombardo presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata trimestralmente da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali, imprese artigiane, imprese commerciali e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste valide, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese commerciali e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.

Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione considerata come proxy del fatturato. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Le informazioni ottenute dall'indagine sono disaggregabili per: dimensione occupazionale d'azienda; attività economica; destinazione economica dei beni; classificazione PAVITT; territorio, nelle 12 province lombarde.

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Tramo-Seats, il cui metodo di scomposizione è correntemente impiegato dai principali produttori di statistiche ufficiali, nazionali e internazionali (Eurostat, Istat, ecc.). La versione attualmente utilizzata è la 942 per DOS. Gli indicatori vengono destagionalizzati separatamente per ciascun dominio, settore di attività economica e ambito geografico, per cui gli indici più aggregati (riferiti all'intera regione) non sono calcolati come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti ai livelli inferiori di classificazione (singole province o singoli settori economici). È da notare che la procedura Tramo-Seat opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo della precisione nella stima dei dati passati. Quindi, ad ogni aggiornamento possono verificarsi modeste revisioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti ogni anno al fine di monitorare la loro capacità di rappresentare adeguatamente l'andamento della singola serie storica. Per tener conto dell'eccezionale calo dei livelli produttivi a partire dal mese di marzo 2020, le specifiche utilizzate fino al quarto trimestre 2019 sono state modificate inserendo, ove statisticamente significativi, dei regressori aggiuntivi di tipo additivo, in grado di modellare i valori anomali identificati automaticamente nel corso dell'anno, utilizzando il software Tramo-Seats. Tale procedura ha consentito di minimizzare l'ampiezza delle revisioni dei dati destagionalizzati passati, ed è stata implementata nel rispetto delle linee guida europee diffuse da Eurostat e disponibili all'URL https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Per gli indicatori del settore manifatturiero (industria e artigianato) la procedura appena descritta non è più applicata, poiché la disponibilità di informazioni ha consentito una valutazione complessiva dei modelli statistici. Le nuove specifiche di destagionalizzazione, definite utilizzando le serie storiche a partire dal primo trimestre 2010, assicurano un adattamento più accurato dei modelli alle caratteristiche dei dati, soprattutto nel biennio 2020-2021, e tengono conto degli effetti di calendario (dove statisticamente significativi). Le novità introdotte hanno talvolta generato delle revisioni dei dati destagionalizzati e delle rispettive variazioni congiunturali più ampie di quelle usuali.

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.




Beni di consumo	Beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli eoreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detergenti, articoli sportivi, giochi e giocattoli).
Beni intermedi	Beni incorporati nella produzione di altri beni.
Beni di investimento	Beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.) destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.
Giorni di produzione assicurata	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini totali presenti in portafoglio alla fine del trimestre in esame.
Giorni di produzione equivalente	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini in portafoglio raccolti nel trimestre in esame.
Variazione tendenziale	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
Variazione congiunturale	Variazione rispetto al trimestre precedente.
Crescita media annua	Variazione della media dell'indice di un anno rispetto alla media dell'indice di un altro anno





Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.


Tu sei libero di:

 **Condividere** — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.
Alle seguenti condizioni:

 **Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.

 **Non Commerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.

 **Non opere derivate** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Note: non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo utilizzo sia consentito da una eccezione o limitazione prevista dalla legge.

Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'utilizzo che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come i diritti all'immagine, alla riservatezza e i diritti morali potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.

Per la stesura del presente rapporto oltre ai dati rilevati per la congiuntura regionale da Unioncamere Lombardia sono stati utilizzati dati di varie fonti citate nello stesso. Il rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 12 maggio 2023.

Il rapporto è stato redatto dalla dott.ssa Maria Emilia Garbelli dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con la Funzione Studi e Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.



**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**

Camere di commercio lombarde

www.unioncamerelombardia.it



Industria e artigianato